ANNO 50° MATTINO — TORINO, Lunedì 4 Settembre 1916 — MATTINO NUM. 246

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità - Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali, sesta pagina: L. 1 — la linea di 6 punti, larga 1/8 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I direttissimi - Cronaca - pranzi e conversari.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nella zona ad est di Gorizia i nostri sfondano due ordini di reticolati

Vittoriosi combattimenti e gravi perdite austriache alle pendici del Cauriol

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 3.

Continuano sulla fronte tridentina incessanti azioni delle artiglierie nemiche. Nella giornata di ieri esse furono particolarmente attive contro gli abitati di Valle dell'Astico e contro le nostre posizioni del Cauriol in valle dell'Avisio. Sulle pendici settentrionali del Cauriol i nostri alpini impegnarono ieri l'avversario in brillanti combattimenti infliggendogli gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici e presi 34 prigionieri. Nell'alto But la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee del nemico e ne incendiò i baraccamenti.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia arditi nuclei delle nostre fanterie, sfondati due ordini di reticolati, lanciarono bombe nelle linee dell'avversario, provocandovi vivi allarmi e l'accorrere dei rincalzi colpiti poi da raffiche aggiustate delle nostre artiglierie. Sul Carso attività in lavori e intenso scambio di bombe.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Auronzo, in valle Ansiei, senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Alle spalle di Trento

L'iniziativa è nostra

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DALLA FRONTE TRIDENTINA, agosto.

Probabilmente quando il colonnello Repington — nel suo ultimo articolo sulla situazione militare della fronte italo-austriaca — scrisse che l'offensiva nemica nel Trentino, pur non avendo raggiunto il suo scopo massimo e diretto, aveva però ottenuto un grande risultato indiretto, non prevedeva i felici fatti che si sono svolti e che si vanno svolgendo così sollecitamente. Il critico alleato, ricordiamolo, visitò coscienziosamente, non con la fretta superficiale con cui altri hanno creduto di poter la conoscere ed esaminare, la nostra fronte, proprio nei giorni della liberazione, nei giorni in cui il nemico, non potendo mantenere la Conca d'Asiago occupata, per il veloce inizio della nostra manovra, dovette abbandonarla: e ritirarsi sugli aspri monti che ora (lentamente, ma senza tregua) alpini e fantaccini van ritogliendogli. Il colonnello si trovò presente alla chiara documentazione del completo fallimento dell'offensiva nemica: e dubitò tuttavia che, se il Comando nemico doveva confessarsi vinto, poteva però vantarsi di avere arrecato al nostro esercito un buon colpo: tale da costringerlo a desistere per lungo tempo da qualsiasi iniziativa d'offensiva e sull'Isonzo e sui monti.

I fatti che si sono svolti dal 6 agosto ad oggi dimostrano che il nostro esercito non era rimasto indebolito — sia pure momentaneamente — dalle vicende del poderoso attacco contro la nostra frontiera montana. Oggi è doveroso riconoscere che Repington fu poi fra i primi ad esaltare la vittoria di Cadorna sull'Isonzo e l'ormai forza del nostro esercito. Poichè in realtà la nostra vittoria a Gorizia e sul Carso e la nostra recentissima iniziativa sulle Alpi — sia pure iniziativa locale — dimostrano chiaramente che questo esercito «improvvisato» ha svolto e continua a svolgere il suo programma, come se mai sugli Altipiani avesse compiuto quell'indimenticabile ed eroico sforzo coronato dal successo, come se mai sulla linea di Magnaboschi avesse combattuto le battaglie più sanguinose che i nostri quindici mesi di guerra possano registrare. Tutt'al più il nemico, come unico risultato del suo grandioso attacco del maggio, ha ottenuto questo: che la presa di Gorizia resta legata alla data dell'8 agosto invece che a quella, ad esempio, dell'8 luglio: un ritardo: che però ha notevolmente contribuito a rendere più perfetta la preparazione.

Se alla vittoria da Gorizia al mare aggiungete le attuali azioni sulle Alpi di Fassa, sul Cauriol e sull'Alto But, vedrete aumentare ancora la vastità dell'insuccesso politico e militare austriaco, iniziatosi all'alba del 15 maggio e che ancora dura. Le recenti parole di Tisza («l'offensiva nel Trentino aveva alti scopi politici») sono la consacrazione del gran fallimento.

Liberarsi dal nemico sugli Altipiani ed aver così felicemente sull'Isonzo, prepararsi a probabili nuove non lontane iniziative in questo istesso settore e intanto riprendere l'attività in montagna, nei punti dove eravamo riusciti a mantenere nel cuore del nemico un pungolo molesto ed ostinato, vuol dire mantenere su tutta la fronte una pressione continua ed instancabile. Il nemico si limita a piccoli attacchi. Noi eseguiamo le nostre azioni secondo i piani. L'iniziativa è ancora a noi.

Dalla controffensiva ad oggi

Il Cauriol può considerarsi, per ora, come il perno delle importanti azioni che si vanno svolgendo sulle Alpi di Fassa. I nostri sono discesi fino a questo baluardo montano da le grandi vie alpine che si staccano dall'estrema regione dolomitica. Normali sistemi di montagne uniscono le ultime «Pale» cadorine al terreno arido e bianco, divenuto piattaforma della nostra manovra. Poichè è proprio il caso di parlare di manovra: manovra larga, lenta, paziente e limpida. In fondo, è stata l'offensiva nemica — e gli ostacoli che essa ha creato al nostro cammino sulla via maestra per Trento — che ci ha spinti a cercare non la nuova strada, poichè questa era già percorsa al suo inizio dalle nostre truppe: ma a batterla con maggiore celerità, con un programma ben netto, con un obbiettivo preciso e grandioso.

Dalle Alpi di Fassa, dalle propaggini del Cauriol si arriva alle spalle di Trento. Il comunicato d'oggi mette in luce come le nuove posizioni stiano per darci il dominio della Val di Fiemme, tra il Cavalese e l'Alto Avisio. Cadono in nostra mano posizioni che potranno forse fra non molto recare alla difesa nemica intorno a Trento il fiero colpo della parziale interruzione delle vie di comunicazione. Mentre la ferrovia di Toblach ha dovuto — secondo recentissime nostre informazioni — sospendere le sue corse quotidiane per i danni ricevuti dai nostri accaniti bombardamenti, anche qui abbiamo modo di indebolire la difesa nemica prima di attaccarla: spezzare le arterie avversarie con un anticipo sulle operazioni, è un vantaggio che nella battaglia di Gorizia — dove pure le ferrovie nemiche sono state rese impraticabili solo poche ore prima della caduta delle principali posizioni — abbiamo potuto largamente sperimentare.

La vigorosa ripresa sulla catena di Fassa è stata iniziata all'alba del 23 agosto: essa è stata possibile grazie alla occupazione — da noi saldamente mantenuta, anche in difficili momenti — delle elevate posizioni nella dolomitica regione delle «Pale» al disopra di San Martino di Castrozza, intorno al Cimon della Pala, a Cima Jacobon, a Cima della Vezzana. Di qui, durante la nostra controffensiva sugli Altipiani, ci eravamo spinti (mentre il nemico raccoglieva celeremente il grosso delle sue truppe sulla seconda e sulla prima, divenuta terza, linea dell'Altipiano), fino al Passo di Rolle, che è stato una pagina mirabile per ardimento e genialità. L'estrema punta delle propaggini dolomitiche che s'allargano poi, diradando e morendo, nel suolo trentino, era nostra.

Il nemico sgombrò dagli Altipiani, mentre noi tenevamo in saldo possesso quell'aculeo molesto e pericoloso. L'esercito austro-ungarico dovè compiere le operazioni della necessaria ritirata e assestarsi sulle linee difensive arretrate, sotto la continua minaccia di quel pungolo che gli impediva di esser libero alla destra e di adagiarsi su quel fianco di riposo.

Le operazioni di nostra iniziativa non finirono con lo sgombero degli Altipiani. Terminato questo, mentre ancora le nostre truppe completavano la rioccupazione del terreno riconquistato, l'avanzata oltre il Passo di Rolle fu ripresa senza indugi. Con nuovi assalti, abilmente preparati ed abilmente condotti, furono conquistati — dopo un solido rafforzamento del Castellazzo, preso quasi contemporaneamente al Passo di Rolle — la Cavallazza (m. 2326) e il montuoso scoglio del Colbricon (2604).

Non ancora bastava. L'occupazione si allargava. Di posizione in posizione si era discesi quasi naturalmente sulla nuova via. Dalla zona dolomitica il gran ponte roccioso sul suolo trentino era stato oramai slanciato: ma era ancora come sospeso a metà. Occorreva abbassarlo del tutto e ben saldamente fermarlo al suolo, sul nuovo suolo. Occorreva crearne — topograficamente e militarmente la dizione non è ortodossa: ma risponde troppo bene alla realtà — creare una testa di ponte in montagna, intorno al Cauriol, che gettasse prepotentemente un formidabile massiccio italiano sul fianco della difesa austriaca a nord-est di Trento.

Fu, ho detto, all'alba del 23 agosto, che si incominciarono a demolire gli ultimi ostacoli. Alla testata della Val Gorfemica, un anonimo monte, quasi isolato, elevantesi a 2354 metri, in mano austriaca, era come una sentinella avanzata e insidiosa contro la posizione di Cima Cece. L'attacco al monte senza nome fu dato dopo intensa preparazione d'artiglieria. Dopo poche ore — la scalata degli alpini fu rapidissima — l'altissima quota era nostra.

Conscio della sua importanza, il nemico riattaccò. Per tutta la giornata si svolse l'alterna vicenda. Due volte perdemmo il «2354», sotto il fuoco dei cannoni nemici e sotto lo infuriare degli assalti della fanteria: due volte lo riprendemmo, fino a quando non costringemmo il nemico ad abbandonare ogni idea di riconquista. Alla sera le ultime ondate austriache — molti morti erano rimasti sul terreno — si allontanavano per la folta boscaglia.

La conquista del Cauriol

I primi passi sulle falde del Cauriol, come ho detto, erano stati compiuti in quella stessa sera. Immaginate il Cauriol come un colosso conico, elevantesi quasi improvvisamente dal terreno boscoso, con le falde a strapiombo, lungo come l'irsuto dorso di una bestia antidiluviana, seghettato di cima in cima, di vetta in vetta: la sua cuspide più alta raggiunge i 2512 metri; la più bassa i 2495. Esso è unito a quel [illegible] per mezzo dei monti di Coltorondo e di Valmaggiore.

E' contro la quota 2495, che i nostri hanno dato il primo assalto. Le prime trincee furono prese con magnifico impeto, e sorpassate di balzo. Subito mosse il nemico al contrattacco, obbligandoci a tenerci saldamente sulle prime linee conquistate. Era la prima tappa: messo il piede sulle falde del monte, la scalata non poteva ritardare.

Eravamo al caratteristico assalto in montagna, cui ormai le nostre fanterie sono abituate come alle marcie in pianura.

I primi prigionieri sul Cauriol furono presi la mattina del 24, durante il nostro movimento in avanti. Essi diedero informazioni sulla possibilità di resistenza da parte degli austriaci: si giudicò doversi affrettare l'azione senza dar tregua, per impedire al nemico di rafforzarsi. Ad una ad una, nuove trincee caddero. La difesa austriaca si sminuzzava, si frazionava, si spezzava.

Alla sera del 26, salendo da ogni parte, validamente coadiuvati dalle artiglierie appostate già sulle nuove posizioni, i nostri avevano da ogni parte circondato il monte: meglio il cocuzzolo strettamente soggetto all'attacco. Si stringeva così un anello mirante a serrare in mezzo la cima più alta, dagli austriaci organizzata a ridottino, e che poteva ancora difendere le falde settentrionali. La nostra pressione diveniva sempre più assillante: a pattuglie, a gruppi, ad uomini, i fantaccini e gli alpini s'arrampicavano per i canaloni scoscesi, per le profonde rughe del monte, si nascondevano nelle boscaglie oscure, s'avvicinavano quanto più potevano al nemico.

Questo subiva gravi perdite e s'assottigliava e si stringeva intorno alla cima, distruggendo in qualche punto le trincee che era costretto ad abbandonare, per impedire ai nostri di rovesciarle e adattarle all'assalto.

Ma erano gli ultimi tentativi. La resistenza appariva già disperata: molti piccoli segni rivelavano già nel nemico l'impossibilità a resistere lungamente. Ogni forza veniva raccolta ed accentrata sul cocuzzolo di quota 2495, per l'ultima difesa.

Nella mattina del 27 il Cauriol cadeva in mano nostra, dopo un violento assalto. Le mitragliatrici nemiche difesero la posizione con grande accanimento, tentando fino all'ultimo di arrestare l'ascesa delle fanterie. Queste, annidate nei giorni precedenti nelle pieghe, nelle buche, nelle boscaglie, dovunque il terreno consentiva agli uomini di nascondersi, sbucavano contro il nemico a cento o duecento metri, superavano lo spazio alla baionetta, raggiungevano le trincee austriache, impegnavano il corpo a corpo. La lotta fu celere e violenta.

Il primo attacco nostro riuscì a snidare il nemico da quasi tutto l'ordine di trincea. Un discreto numero di austriaci le abbandonò, abbandonando pochi feriti, e si ritirò più indietro, dove aspettarono di riordinarsi, per muovere nuovamente all'attacco.

Gli occupatori, ancora intenti a rovesciare le linee per resistere al prossimo tentativo nemico furono costretti a difendersi su terreno scoperto: la fanteria austriaca veniva all'attacco. Due sergenti, in prima linea, avevano le mitragliatrici senza cavalletto, fra le braccia, e tiravano senza tregua. I nostri resistettero finchè poterono, poi arretrarono: solo per pochi minuti. Più tardi, ricevuti i rinforzi, si precipitarono di nuovo all'assalto, ritolsero al nemico tutti gli elementi più importanti, occuparono la cima, fugarono gli ultimi uomini austriaci, presero fucili e munizioni, e la sera stessa rinforzavano saldamente la posizione, rendendola imprendibile. Essa è ora la sentinella avanzata della nostra manovra sulle Alpi di Fassa.

Il dominio delle valli

Dal giorno in cui il Cauriol è caduto in mano nostra, si ripetono i tentativi nemici per riprenderlo. Contrattacchi di fanteria sono stati fino ad ieri sera lanciati contro la nostra nuova magnifica posizione dominante, ma furono regolarmente respinti. La nostra iniziativa aggressiva ci ha invece dato ancora un serio successo sulle schienale stesso del Cauriol, dove, estendendo l'occupazione e scacciando il nemico dagli ultimi suoi rifugi sulle falde del monte, abbiamo preso nella notte sul 31 altre diecine di prigionieri, un cannone da 90, un lanciabombe e numerosi fucili. Oramai non resta che snidare le pattuglie austriache dai nascondigli che la montagna offre sempre a chi fugge.

Ora, se guardate l'avanzata situazione del Cauriol nella zona a nord-est di Trento, e se ponete mente alla sua altitudine, comprenderete come esso sia un buon dominatore delle bellissime strade militari nemiche che in vario senso attraversano questa zona trentina, e che in fondo costituiscono il midollo, il segreto potere, la chiave di volta dei grandi movimenti militari che il Comando austriaco riesce a compiere, talvolta con nostra sorpresa, nell'aspra zona montuosa.

Mentre la ferrovia di Toblach è interrotta dai nostri tiri, mentre seriamente danneggiano le linee interne di grande rifornimento che sono l'essenza della resistenza nemica nella Carnia e nel Cadore, qui i cannoni italiani vedono già — poichè seguono le fanterie senza ritardi — le posizioni dalle quali potranno dominare le grandi vie delle valli del Cavalese, di Fiemme e dell'Avisio.

Sono le vie che conducono a Trento, che s'incuneano nella regione che divide Trento da Bolzano, partendosi dalle Dolomiti. Noi ignoriamo i piani del nostro Comando, nè conoscendoli potremmo accennarvi. Guardiamo e ripetiamo solo quel che ogni carta topografica può insegnarci.

L'Avisio, che poco a nord di Trento va a gettarsi nell'Adige, di cui è per importanza il secondo affluente, nasce tra i dolomitici ghiacciai della Marmolada, solca la Val di Fassa, traversa la Val di Fiemme, e tra profondi burroni precipita nella Val di Cembra, lasciandosi inghiottire dall'Adige allo sbocco di Lavis. Esso corre dunque dalle Dolomiti al cuore del Trentino: esso stesso può dirvi assai più e meglio di me l'importanza della strada che le nostre truppe van percorrendo. Fra Trento e Bolzano passa la barriera montuosa quasi completamente, ora, in nostro possesso: le grandi vie sono da essa in gran parte dominate.

Guardate questo enorme braccio vigoroso che scende dai bianchi monti dell'estremo Cadore al fiume azzurro del Trentino; guardate, alla sinistra dell'Adige il gran pezzo solidissimo che, per opera di un magnifico generale, il grande morto della controffensiva nel Trentino, Carlo Giordana, fu gettato dalle eterne vette ghiacciate dell'Adamello allo sbocco della Val di Genova: guardate queste due morse di tenaglia che partendo dallo Stelvio e dalle Dolomiti, quasi s'incontrano sulle rive dell'Adige: c'è in mezzo Trento.

Il senso della realtà cui la dura guerra ci ha abituati, ci impedisce di pensare — senza voler entrare nel campo delle lontane ipotesi — al giorno in cui le morse dovessero ancor più avvicinarsi...

M. S.

I Romeni spezzano la resistenza austriaca alle "Porte di Ferro"

I Bulgari occupano Dobritch nella Dobrugia - La situazione in Grecia - I progressi dei Russi in Volinia - Azioni di artiglieria sullo Struma - Tisza parla ai Magnati della guerra romena.

(Servizio speciale della "Stampa")

Romania e Bulgaria

Parigi, 3, ore 10,15.

Le truppe romene, secondo le ultime notizie, hanno trionfato della resistenza che gli austriaci opponevano loro da cinque giorni, nella regione di Orsova, nel contado di Krasso Szoreny, sulla riva destra del Danubio, al confluente della Czerna, tra il valico di Koven e le Porte di Ferro. Si temeva che gli austriaci tentassero da questo lato una larga irruzione in Romania. Appunto in previsione di un attacco, i romeni, con potente artiglieria, la quale manteneva sotto il suo fuoco sin dal 30 agosto, la ferrovia Orsova-Karansebes, hanno impegnato nella lotta la fanteria, che ha costretto gli austriaci ad abbandonare venerdì la riva orientale della Czerna ed a ripiegare più ad occidente. L'occupazione delle città di Orsova, Toplecz, Mehadia è confermata da telegrammi privati. Più a sud i romeni hanno potuto penetrare nel territorio serbo.

Altre informazioni giunte per via privata a Parigi, chiariscono i comunicati ufficiali di Bucarest: confermano cioè l'avanzata a nord del massiccio dei monti di Gyergio, dopo viva lotta, e la marcia avanzata dei romeni oltre Calg Sereda sulla ferrovia. La progressione media dei romeni nella zona meridionale della Transilvania era superiore ieri sera agli 80 chilometri di profondità. Dall'altro lato i bulgari da tre giorni tentano un grande sforzo per fermare i russi che discendono nella Dobrugia. Il timore di vedere gli Alleati avanzare verso Varna ha consigliato ai bulgari di penetrare nel territorio romeno lungo la ferrovia, impadronendosi di Dobritch, punto di raccordo dei tronchi ferroviari che penetrano in Bulgaria dalle coste del Mar Nero. Un dispaccio dall'Aja attribuisce la morte del gen. Jestoff, generalissimo bulgaro, annunciata ieri, a suicidio. Il generale sarebbe stato ossessionato dall'idea d'una disfatta nella nuova campagna bulgara contro i russi ed i romeni.

Un proclama del Re di Bulgaria, secondo un dispaccio all'«Agenzia Radio», chiama tutti i bulgari alle armi per combattere l'invasore romeno. Radoslavoff, che ha potuto tenere ancora nelle ultime settimane una ripresa dell'attività da parte dell'opposizione alla Sobranie, si è riconciliato ancora una volta con Ghenadieff, a cui ha offerto di entrare nel Gabinetto. Il deputato Stambulinsky, capo del partito dei socialisti agrari, che era stato incarcerato per essersi opposto all'aggressione contro la Serbia, è stato ora rimesso in libertà.

Un telegramma da Bucarest al *Matin* segnala un messaggio del Re e della Regina di Romania alla popolazione. I sovrani esprimono i loro ringraziamenti per le manifestazioni di affetto e di devozione del popolo romeno. La presa di Brasso suscita una gioia immensa nella capitale romena. La bandiera nazionale sventola ora sul monte Tampo sulla statua colossale di Arpad, l'eroe ungherese. Molti aviatori francesi sono giunti a Bucarest. Il ministro degli interni offerse una colazione in loro onore. Gli ufficiali russi che sfilano per le vie della capitale sono acclamati freneticamente. *L'Echo de Paris* crede di poter annunciare che «l'azione concertata di tutti gli Alleati non tarderà ad ottenere risultati importanti». Questo annuncio risponde sovratutto alle aspettative francesi.

Aspettando di meglio, le autorità navali franco-inglesi ad Atene hanno proceduto al sequestro di una ventina di navi commerciali tedesche e austriache internate nel porto del Pireo e nella baia di Eleusis dal principio delle ostilità. Munite di apparecchi radiotelegrafici, esse rendevano ai loro connazionali servigi inapprezzabili di ordine militare.

I ministri degli alleati che hanno ottenuto da re Costantino la ennesima assicurazione della sua buona volontà di non nuocere alle Potenze da loro rappresentate, debbono presentare oggi a Zaimis una lista precisa delle garanzie di sicurezza militare necessarie agli alleati. Queste garanzie consisteranno nello sbarazzare la Grecia dagli austro-tedeschi e dai loro agenti come nello impedire ai nemici di utilizzare più oltre le risorse del paese e di servirsi della libertà dei suoi porti. La formazione di un Ministero nazionale sembra possibile. L'argomento è stato ventilato nelle udienze reali.

Intanto il numero degli interventisti aumenta sempre. Il corrispondente da Atene del *Journal* afferma che sono divisi in due campi: quelli che hanno piena fiducia nel Gabinetto Zaimis e ne attendono una decisione in questo senso a breve scadenza, ed i venizelisti puri i quali vogliono che la guerra sia immediatamente dichiarata per vibrare un colpo decisivo ai bulgari. Le elezioni greche intanto sono state rinviate.

D. R.

L'ordine del giorno di Hindenburg alle truppe tedesche in Francia

Parigi, 3, ore 17.

La pioggia e la tempesta, che nella scorsa settimana imposero una sosta quasi assoluta sul fronte della Somme, lasciano da ieri adito ad un tempo più favorevole. Le osservazioni aeree per l'azione dell'artiglieria sono possibili da ventiquattro ore. Già si nota una recrudescenza nell'attività delle batterie britanniche tra l'Ancre e la Somme, ed in quella dell'artiglieria francese sulle due rive della Somme.

Hindenburg ha fatto giungere alle truppe tedesche in Francia il suo primo ordine del giorno. E' una breve e vibrante domanda ai soldati di fedeltà assoluta nel compimento del loro dovere. Non pare che i raggruppamenti necessari al generalissimo tedesco per la sua campagna di soccorso alla Bulgaria e all'Ungheria lo abbiano sinora indotto a spostare truppe dalla Francia. Dieci Divisioni erano state spostate il mese scorso dinanzi al fronte francese tra Peronne e Sorecourt; dieci Divisioni risultano sempre presenti dagli ultimi calcoli compiuti.

D. R.

La calma tornata a Salonicco

I Cretesi sollevatisi? — Gli uomini del Comitato di difesa nazionale — Il Corpo grecomacedone a disposizione di Sarrail.

(Servizio particolare della Stampa).

SALONICCO, 1.

La calma è tornata in città. Il Comitato di difesa nazionale resta padrone della situazione. Gli ufficiali ed i soldati reazionari rifugiatisi nella caserma sono stati disarmati ed accantonati in edifici fuori della città sotto la custodia di gendarmi e di volontari. Il loro capo, il tenente colonnello Tricupis, nipote del grande uomo di Stato greco, già alunno della Scuola di guerra di Parigi e capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata di Salonicco, non oppose alcuna resistenza al picchetto di gendarmi venuto ad arrestarlo. Si sa che i gendarmi macedoni sono tutti concittadini di Venizelos, oriundi cioè di Creta. Il generale Zymbrakakis comandante il Corpo d'armata, è anche egli cretese.

Giunge la voce, non ancora confermata, che l'isola di Creta, all'annuncio dei fatti di Salonicco, si sarebbe anche essa sollevata. Il Comitato di difesa nazionale resta composto, oltre che del colonnello Zymbrakakis, anche di Mazarakis, ufficiale d'artiglieria di gran valore (che si è coperto di gloria nell'ultima guerra balcanica), del comandante dei gendarmi Kakoulas, dell'ex-prefetto di Salonicco Argyropulos, di Dumas rappresentante di cinque sezioni della Macedonia, del dottor Pazis e dell'avvocato Groikos rappresentanti dell'elemento borghese. Si è proceduto alla chiamata immediata della classe 1916 in Macedonia ed al divieto di partenza per tutti i cittadini tra i 19 ed i 35 anni. La mobilitazione fornirà un Corpo greco che parteciperà con l'esercito di Sarrail alle operazioni contro i bulgari. All'ultima ora giunge la notizia che le truppe greche che si trovavano a Yenidze Vardar presso Salonicco hanno deciso di riconoscere l'autorità del Comitato di difesa nazionale. Il colonnello Zymbrakakis, cui sono state chieste le ragioni che lo hanno indotto a mettersi alla testa del movimento nazionalista, ha dichiarato: «Il movimento non interessa i partiti politici e non è diretto nemmeno contro il Re. Ha come unico scopo la salvezza della patria. L'esercito greco, ha soggiunto, ha sofferto molto per la lunga mobilitazione appena ora terminata. Per questo il Comitato nazionale lascerà alle loro case i capi delle famiglie necessari ad assicurare la vita ai loro cari. Solo le giovani classi saranno mobilizzate».

Circa le operazioni al fronte macedone nulla vi ha di nuovo. Tutte le informazioni raccolte dimostrano che i bulgari hanno la intenzione di non abbandonare la Macedonia. Gli ufficiali bulgari hanno dichiarato agli abitanti di Castoria, che si lamentavano del regime greco, che sono definitivamente liberati da questo regime. I bulgari annunciano inoltre apertamente che l'occupazione sarà spinta fino alle vecchie frontiere della Grecia.

Azioni di artiglieria sullo Struma e sul lago di Doiran

Parigi, 3, sera.

Un comunicato ufficiale odierno sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: «Sul fronte dello Struma e nella zona del lago di Doiran, segnalate alcune azioni d'artiglieria abbastanza violente. Pattuglie alleate effettuarono numerose ricognizioni sulla riva sinistra dello Struma. Un attacco bulgaro a Zborsko, a nord-est di Cucurus, è stato respinto dal fuoco di fanteria dei Serbi, con perdite elevate per i nemici. Niente d'importante da segnalare nella regione del lago di Ostrovo».

I Russi avanzano in Volinia

Pietrogrado, 2.

Un comunicato ufficiale delle ore 11,20 dice: «Nel settore a sud-ovest del villaggio di Tobely, sullo Stochod, il nemico, che prese l'offensiva, fu ogni volta respinto dal fuoco della nostra fanteria. In direzione di Vladimir-Volynsky, nella regione di Schelvoff-Korytnitzy, i combattimenti accaniti continuano. Nella direzione di Galetchenik-Gahitche le nostre truppe avanzarono combattendo, impadronendosi di varie posizioni del nemico e forzandolo a ritirarsi. Ad ovest l'avversario resiste accanitamente, lanciando contrattacchi, che pariamo ovunque. Nella direzione di Korosmezö conquistammo alcune colline a sud di Voronenko».

Le speranze di Venizelos

Londra, 3, mattino.

In un messaggio inviato al *Sunday Times* Venizelos scrive: «Spero che l'intervento romeno renderà completamente impossibile che le autorità greche attuali persistano nella politica di neutralità: spero pure che la Grecia si unirà al più presto possibile sul campo ove si trovano i suoi amici provati e tradizionali, affinchè essa compia i suoi ideali nazionali».

Tisza parla ai Magnati dell'invasione romena in Transilvania e annuncia "contromisure"

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Budapest che alla Camera dei Magnati il presidente del Consiglio conte Tisza, dopo aver qualificato con le consuete espressioni, la dichiarazione di guerra della Romania come una negazione degli impegni assunti con trattato e come il misconoscimento dei propri interessi nazionali, aggiunge: «Non mi occuperò in modo particolare delle affermazioni con le quali la Nota romena tenta di motivare la dichiarazione di guerra. Dirò unicamente che essa è un tessuto di affermazioni impudenti e di sfacciati pretesti. Che cosa debbo dire quando essa ci attribuisce mire espansionistiche?». Tisza nega che «la Monarchia, durante la guerra balcanica del 1913, non abbia fatto, riguardo alla Romania, pienamente quanto essa poteva attendersi da uno Stato amico ed alleato. Anzi la Monarchia appoggiò la Romania nei suoi sforzi. Era naturale che non mancasse nella Nota l'affermazione che i connazionali romeni fossero oppressi, ma ardisco asserire che i romeni in Ungheria non solo si trovano meglio dei sudditi di altra lingua in Romania, ma anche che i romeni-ungheresi sotto la tutela della Corona ungherese sono molto superiori ai romeni del Regno nei riguardi economici, civili e morali». Tisza soggiunge che la sua affermazione è documentata dalle prove di lealismo date dai romeni durante la guerra, e continua: «Il tentativo di strapparci con un'aggressione proditoria la più bella perla della Corona ungherese, la Transilvania, ha aumentato in tutti gli ungheresi, se era possibile, la fermezza che sfida la morte e la brama di lottare». Tisza prosegue: «Quei nostri concittadini che hanno dovuto lasciare le loro case a causa di questa perfida aggressione debbono essere sicuri che noi, uniti con gli alleati, la fedeltà dei quali in questi giorni brillò ancor più chiara, faremo tutto il possibile per scacciare il nemico dal paese e riconquistare le loro antiche dimore».

Il conte Szechenyi dell'Opposizione, consente con Tisza nel modo di giudicare quello che chiama tradimento della Romania; tuttavia deve osservare che purtroppo il Comando dell'esercito si è esposto ad una grave responsabilità non avendo preso provvedimenti per la sicurezza dei territori di confine e della loro popolazione. Si credeva con certezza che questa sarebbe stata avvertita a tempo del pericolo, affinchè non dovesse fuggire da un momento all'altro dinanzi all'invasione; egli chiede spiegazioni in proposito.

Tisza risponde, come ha già detto più di una volta, di aspettare con grande impazienza il momento in cui si potranno discutere quei problemi nei minimi particolari e di sperare che le sue dichiarazioni convinceranno ogni critico sincero che si è fatto tutto quanto era umanamente possibile. Ritiene peraltro inopportuno di discutere ora ampiamente la questione. Dice che constaterà tuttavia come l'opinione pubblica spesso sia in errore e osserva che l'Ungheria possiede al confine romeno una tale catena di montagne da non potersi valicare con grandi masse, mentre invece solo una piccola parte del confine, lunga seicento chilometri, possiede questa particolarità. Tisza dice che, «ove non s'abbia la disponibilità di grandi forze, i difensori sono quasi sempre esposti al pericolo di essere accerchiati dal nemico più numeroso. Allorchè si avvertì la preparazione militare della Romania era già impossibile, a causa dell'offensiva russa, di portare in Transilvania tante forze da poter respingere l'attacco romeno. Mentre le nostre truppe trattenevano l'offensiva russa e creavano colà condizioni stabili non si potevano distrarre notevoli masse. Dopo non vi è stato tempo sufficiente per dirigere in Transilvania un numero di truppe corrispondente al bisogno. Noi avevamo colà solamente le forze per ritardare l'avanzata della Romania e devo riconoscere apertamente l'eroismo delle truppe impegnate in quella lotta. Così l'irruzione romena è penetrata solo a distanza relativamente breve dal confine; ma la situazione muterà quando i provvedimenti presi graveranno sulla bilancia. Non do particolari; bensì esprimo la speranza che le nostre contromisure riveleranno fra non molto il loro effetto». La Camera prende atto delle dichiarazioni di Tisza.

(Ag. Stefani).

I diritti dell'umanità e la pace nel discorso di Wilson

Parigi, 3, notte.

Wilson, nel suo discorso pronunciato a Long Branch (Nuova Jersey) per annunziare di avere accettata la candidatura del partito democratico nell'elezione presidenziale, dichiarò, a proposito della politica estera: «Se le questioni relative ai diritti di proprietà possono essere, dopo la guerra, risolte con l'attribuzione di un'indennità, tale principio non può essere applicato per le questioni che mettono in giuoco i diritti fondamentali dell'umanità. Una perdita di esistenze è irreparabile, e la violazione diretta della sovranità di una Nazione non può essere oggetto di azione tendente ad ottenere un'indennità. La Nazione che viola questi diritti essenziali deve aspettarsi di essere chiamata a renderne conto... Il rifiuto di questa Nazione a sottomettersi a questa legge ha per risultato di farci sposare la causa della Potenza vittima di una spogliazione». Facendo poi allusione alla fine della guerra, Wilson dichiarò che una pace equa e duratura è necessaria: «Dobbiamo contribuire con tutte le forze che ci dà la nostra autorità di grande Nazione per stabilire questa pace su basi incrollabili».

Sul *New York Journal*, Allan Benson, candidato socialista alla presidenza, ha pubblicato una dichiarazione dove attacca l'aumento dei crediti per l'esercito, citando come esempio gli effetti del militarismo tedesco. La maggior parte di gli americani sono convinti che il militarismo tedesco ebbe parte considerevole nel provocare la guerra attuale.

D. R.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 2. — Notizie ufficiali annunziano la morte dei seguenti prodi: Dadell Ambrogio, soldato di fanteria, nativo di Molare, morto il 20 agosto in seguito a gravi ferite; Faroconi Agostino, nativo di Bergamasco, di fanteria, morto in un ospedale da campo il 13 agosto; Azzoni Pietro, soldato di fanteria, nativo di Felizzano, morto in seguito a gloriose ferite in un ospedale di riserva il 15 agosto; Gambarus Cesare, caporale del genio, nativo di Viarigi, morto per ferite il 18 agosto scorso; Doglia Maggiorino, di fanteria, nativo di Castelnuovo Belbo, morto l'11 agosto per ferite alla testa e sepolto con gli onori militari nel cimitero della brigata; Palsari Attilio, soldato di fanteria, nativo di Rivanazzano, morto in un cruento combattimento il 26 agosto.

CASALE MONF., 3. — E' giunta ufficiale notizia che in un combattimento del 10 agosto sul campo di battaglia, ha lasciato la vita il soldato di fanteria Sannazaro Stefano di Luigi, i cui parenti dimorano nel comune di Vignale. E' stato comunicato che il caporale maggiore di fanteria Cetesa Giovanni di Annibale, nativo di Cellamonte Monferrato, è caduto da prode sul campo. In un combattimento è caduto il soldato Guglielmo Antonio di Giuseppe, appartenente ad un eroico reggimento di bersaglieri e nativo di Morano sul Po. E' stata pure annunziata la morte del soldato di fanteria Rete Federico, avvenuta sul campo il 6 agosto. Il valoroso giovane era nativo di Giarole. In un combattimento del 9 agosto cadeva il soldato di fanteria Nano Paolo di Francesco, nativo di Cuccaro Monferrato.

PINEROLO, 3. — Hanno data la loro vita alla Patria: il soldato del .. fanteria Bruno Franco Domenico, morto il 27 luglio (la notizia della sua morte, con parole di vivo rimpianto, è stata data dal sergente maggiore Sartori, a fianco del quale è caduto); il soldato del .. alpini Fauro Giuseppe di Augusto, caduto a Monte Chiesa il 23 luglio u. s.

REGGIO EMILIA, 3. — Oltre l'Isonzo è caduto da prode al suo posto d'onore il capitano di fanteria Luigi Tirelli, nostro concittadino.

Le battaglie dell'aria

Incursione di "Zeppelin,, sulle coste inglesi

Un'areonave abbattuta nel cielo di Londra

Londra, 3, ore 1,5.

Parecchi dirigibili nemici hanno attaccato la costa est dell'Inghilterra alle 23 di sera ed hanno lanciato bombe in alcune località. Uno degli Zeppelin è stato abbattuto a Londra. L'attacco continua. (Stefani).

Londra, 3. (ufficiale)

L'attacco della scorsa notte è stato eseguito dal maggior numero di dirigibili che sia stato finora impiegato in un attacco in Inghilterra. Gli obbiettivi furono, da quanto risulta, le Contee dell'Est e la città di Londra. L'attacco contro Londra venne respinto ed uno Zeppelin venne abbattuto in preda alle fiamme. Molte bombe furono gettate su località molto distanti l'una dall'altra, ma non sono ancora giunti rapporti circa le vittime e i danni materiali.

Londra, 3, notte.

Secondo rapporti non ufficiali lo Zeppelin distrutto presso Londra precipitò al suolo a causa di un incendio provocato da un aviatore. Tutti gli uomini dell'equipaggio perirono. Oggi, essendo giorno di domenica, gran folla si è recata ove lo Zeppelin è caduto per vedere i resti bruciati del mostro aereo, alla cui distruzione assistevano la scorsa notte moltissimi curiosi.

Diciannove velivoli tedeschi messi fuori combattimento dagli inglesi in un sol giorno

Londra, 3, mattino.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte occidentale, a proposito del contrattacco tedesco nella notte di giovedì scorso nel settore del bosco di Delville, invia il seguente telegramma: «L'attacco del bosco di Delville fu il più violento che sia stato impegnato dal nemico dal principio della offensiva inglese. L'attacco, condotto da truppe scelte e che ebbe negli assalti accanuti un carattere di accanimento, prova indubbiamente che i tedeschi annettono la maggiore importanza ad un successo in questa regione. Per quattro volte il nemico si avanzò in massa all'assalto, preceduto ogni volta da un violento fuoco di sbarramento. Le trincee nelle quali il nemico ha preso piede, pel momento non offrono più un ricovero. Un radiotelegramma tedesco vanta, in modo ridicolo, questo precario successo; ma si guarda bene dal parlare a qual prezzo le truppe scelte tedesche lo hanno ottenuto. Questo attacco era destinato probabilmente a celebrare la nomina di Hindenburg a capo dello Stato Maggiore; ma si può dire con certezza che la pubblicazione della lista delle perdite tedesche produrrebbe una costernazione in Germania. Si segnala una maggiore attività dei velivoli nemici, ma essi non osano attraversare le nostre linee, eccetto che con forti squadriglie. Gli sforzi che essi compiono per osservare i nostri movimenti costano loro cari. Ieri furono messi fuori di combattimento 19 velivoli». (Stefani).

Recrudescenza nei bombardamenti sul fronte francese

Parigi, 3, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice: All'infuori di una lotta d'artiglieria abbastanza attiva nei vari settori a nord e a sud della Somme, non vi fu alcun avvenimento importante sull'insieme del fronte.

La solita Nota ufficiosa del mattino reca: La notte è stata abbastanza agitata sul fronte occidentale. Nella Somme il nemico ha attaccato violentissimamente le località ove realizzammo i nostri progressi locali presso Estrées. Dopo aver subito gravi perdite, è riuscito a riprendere piede in qualche elemento di una nostra trincea avanzata. Si tratta di un incidente senza conseguenze.

Sul rimanente del fronte i tedeschi si mostrarono nervosi. Nella Champagne e in Lorena e soprattutto a Verdun essi eseguirono tiri di artiglieria senza ragione ed attaccarono del resto senza successo il villaggio di Fleury. La giornata seguente è passata senza azioni di fanteria ed è stata contrassegnata soltanto da una recrudescenza del bombardamento dalle due parti.

Grande attività degli aviatori francesi

Parigi, 3, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria francese è continuata durante la notte. Nessuna azione di fanteria, salvo un colpo di mano sulle trincee tedesche presso Armancourt che ha permesso ai francesi di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente le posizioni francesi fra Thiaumont, Fleury ed i boschi di Vaux e Chapitre. Notte calma sul resto del fronte.

Un pilota francese ha abbattuto un apparecchio tedesco presso Dieppe, a nord-est di Verdun. Sul fronte della Somme quattro altri apparecchi tedeschi gravemente colpiti in combattimento, caddero bruscamente nelle loro linee. Areoplani francesi da bombardamento effettuarono ieri numerose operazioni efficaci. Sulla stazione di Metz Sablons furono lanciate in due volte 86 granate da 120. Sopra gli edifici e sopra i binari furono constatati danni importanti. Sugli stabilimenti militari a nord di Metz furono lanciate 80 granate da 120. Le stazioni di Mézières-les-Metz, Conflans, Sedan, Audun-le-Roman e gli accantonamenti e depositi di Ham, Nesle, Guiscard, Athies, Mouchy e Lagache, furono pure bombardate con 210 granate in tutto. Numerosi scoppi ed incendi negli obbiettivi furono constatati in parecchie località.

Azioni fra l'Ancre e la Somme

Londra, 3, ore 6,10.

Il comunicato del generale Haig dice:

L'attività delle opposte artiglierie è aumentata sulle nostre linee a sud dell'Ancre e su altri punti del fronte. Fra l'Ancre e la Somme l'azione della fanteria si limitò a combattimenti a colpi di granate. In questa regione respingemmo un attacco locale a colpi di granate effettuato dai tedeschi. Furono fatte esplodere mine da ambo le parti nella regione di Anchy.

Un altro comunicato ufficiale del Quartier Generale britannico in Francia dice: Notte passata generalmente tranquilla. Stamane i combattimenti proseguono presso la fattoria di Mouquet e a sud di Thiepval e sulle rive dell'Ancre, nonchè sulla nostra destra. Nella regione della fattoria di Falfemont conquistammo terreno. Stanotte eseguimmo un riuscito raid contro le trincee nemiche a nord di Monchy. Catturammo prigionieri. (Stefani).

Riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici

Londra, 3, sera.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici:

Fronte occidentale. — La settimana è stata contrassegnata da forti uragani e da pioggie diluviali che hanno grandemente ostacolato le nostre ricognizioni aeree e l'opera dell'artiglieria e resa l'avanzata della fanteria quasi impossibile. Il principale teatro di combattimento è stato quello dinanzi alle alture nord, specie ad est e a nord-est di Thiepval e nei dintorni di Guillemont. La presa di Maurepas da parte dei francesi ha permesso agli alleati di cooperare nella linea di Guillemont. Praticamente ogni giorno ha veduto un guadagno di terreno sulle varie parti del fronte. Particolarmente il terreno immediatamente a nord del bosco di Delville è stato tolto sgombrato dal nemico alla fine della settimana. L'ala sinistra britannica è oltre Pozières dominando Courcelette; il centro a nord-est del bosco elevato di Martinpuich e l'ala destra sul villaggio di Flers. Il combattimento lungo e penoso è quasi terminato. La fine della settimana segna il termine del secondo mese della battaglia; la prima e la seconda linea tedesche sono state prese come pure il difficile terreno dietro, sopra e oltre la cresta dell'altipiano. I prigionieri catturati dagl'inglesi dal principio della battaglia, il 1.o luglio, sino al 29 agosto hanno raggiunto il totale di 15.479, compresi 376 ufficiali, e in pari tempo sono stati presi 86 cannoni, 160 mitragliatrici e grande quantità di altro materiale da guerra.

La più soddisfacente caratteristica degli ultimi combattimenti è stata la frequenza dei contrattacchi tedeschi e il loro completo fallimento. Ad esempio, sabato, 26 agosto, le truppe della guardia prussiana, dopo un violento bombardamento, attaccarono a sud del villaggio di Thiepval e furono completamente ricacciate dai battaglioni del Wiltshire e del Worcestershire che tengono questo fronte. Praticamente ogni divisione della guardia germanica è ora entrata in azione sul fronte della Somme ed ha subito gravi perdite.

Si calcola che il numero delle Divisioni tedesche impegnate dal principio della battaglia della Somme sia maggiore di quello delle Divisioni usate per tutta l'offensiva di Verdun, e molte di esse furono mandate sul fronte due volte. L'uso da parte dei tedeschi di riserve fatte venire da tutte le parti determina una grande confusione nelle loro unità e molta dispersione. Risulta, dagli interrogatori di coloro che si arrendono che declina fra i tedeschi la loro disposizione a combattere e che grande è la stanchezza in molti degl'improvvisati rinforzi. I tedeschi provano ora per la prima volta ciò che gli alleati sui fronti occidentale ed orientale dovettero subire nel primo anno di guerra.

Fronte balcanico. — L'entrata in guerra della Romania a fianco degli alleati ha mutato interamente la posizione dell'esercito di Salonicco. L'offensiva bulgara, iniziata quindici giorni fa, impegnò almeno tre quarti dell'esercito bulgaro e permise così la mobilitazione romena. All'offensiva bulgara fu risposto con una vigorosa controffensiva degli alleati, che sull'ala sinistra ed al centro ha ottenuto considerevoli successi. Ma la vera battaglia è ancora nella sua fase preliminare. Va rammentato che l'avanzata bulgara verso Cavala è avvenuta all'infuori del territorio difeso dagli alleati. Si tratta di un'occupazione di territorio greco per scopi politici e non costituisce alcun successo militare.

L'on. Boselli al Presidente del Consiglio belga

Roma, 3, sera.

Il presidente del Consiglio, on. Boselli, così rispose al telegramma del presidente del Consiglio belga, on. Broqueville: «Il popolo italiano è da lungo tempo congiunto col popolo belga nel culto delle pubbliche libertà e nel progresso del pensiero civile e delle opere sociali. Esso partecipa vivamente alle sofferenze incontrate dal Belgio eroicamente per la invitta affermazione del diritto e dei trattati. La completa fraternità d'armi è un nuovo legame di intima unione. Ringrazio Vostra Eccellenza pel nobile saluto che ricambio cordialmente in nome del Governo italiano».

La guerra, la sua durata e i mezzi per vincerla secondo il generale Kuropatkine

Parigi, 3, mattino.

Prima di salire sul treno che doveva trasportarlo nel Turkestan a marciare il nuovo Comando generale affidatogli dallo Czar, dopo l'abbandono di quello del fronte nord russo, Kuropatkine ha ricevuto e conversato a lungo con Ludovico Naudeau. La conversazione si è principalmente svolta sullo stato degli eserciti alleati. «Il momento attuale — ha detto il vecchio capo — è probabilmente il più importante della guerra. E' il momento propizio della crisi psicologica. Le ostilità sono già durate due anni. Niente fa tuttavia prevedere la fine a breve termine. Quindi certe nature potrebbero piegare, accasciarsi e vagheggiare transazioni o compromessi. Ebbene, no, no, bisogna non pronunciare nemmeno il nome della pace: non bisogna nemmeno pensarvi, perchè si riuscirebbe ad accrescere le forze di resistenza dei nemici lasciando loro l'illusione che potranno uscire dalla tragica avventura senza essere completamente battuti». Kuropatkine pensa che fare la pace ora sarebbe riprodurre l'errore commesso dalla Russia il 5 settembre 1905 quando firmò a Portsmouth un accordo prematuro coi giapponesi. «Allora le risorse in materiale e militari della Russia in Manciuria crescevano rapidamente e stavano per assicurarle la supremazia completamente su quelle del Giappone prossimo all'esaurimento. Le finanze del Giappone, durante l'ultimo semestre del 1905, erano in stato tale che l'Impero insulare non poteva tardare a cedere tutto. Alla luce degli eventi attuali appare chiaro che la grande guerra deve necessariamente essere molto lunga. Nel 1905 la Russia fece la pace troppo presto, la fece nel momento in cui doveva cominciare, per essa, la vera guerra. Come pei giapponesi allora, così per gli austro-tedeschi oggi le sofferenze sono estreme. I nostri nemici si trovano alla vigilia della necessità di sottoporsi alla nostra volontà e confessarsi vinti. Crolleranno d'un sol colpo. Basta semplicemente continuare senza incertezze, senza ammettere neppure l'idea che sia possibile di non continuare. Tutto sta qui».

Enumerati quindi i vari fattori del successo finale ineluttabile, cioè della superiorità numerica e morale sempre crescenti, dei mezzi di esecuzione tendenti ad uguagliare quelli degli avversari, la enorme superiorità delle risorse economiche, Kuropatkine ha affrontato la obbiezione che i progressi degli alleati sono troppo lenti. L'obbiezione gli sembra inconsistente particolarmente nel momento attuale.

«I russi sul fronte sud hanno catturato 400 mila prigionieri, conquistati vastissimi territori: l'Armenia è nelle nostre mani. Gli alleati italiani hanno riportato a Gorizia una vittoria importante; non si può dire che non avanziamo». E dopo un istante di silenzio: — «Persuadetevi però, che per far presto bisogna sacrificare molti uomini».

Naudeau gli ha già obbiettato che le avanzate rapide si sono prodotte quasi sempre contro nemici di categoria inferiore quali gli austriaci e i turchi. Al nord contro i tedeschi le cose sono andate altrimenti. — «E' vero — ha risposto il generale — i tedeschi hanno fibra molto superiore agli austriaci, resistono, continuano a lottare anche nella situazione in cui i loro alleati, senza vergogna, fuggono e si arrendono. Due o tre uomini risoluti riparati in un blockhaus, due o tre uomini muniti di mitragliatrice e di enorme quantità di cartucce possono fermare un battaglione e falciarlo; la distruzione del blockhaus è questione di artiglieria. I tedeschi, sicuro, sono molto più capaci di simili accanite resistenze degli austriaci. Questi spesso, appena si avvedono della rottura dei loro reticolati, sono pronti a cedere ed a svignarsela. Tutto è vero. Ma il morale degli stessi tedeschi è in ribasso: non sono più quelli che erano prima».

Nella conclusione del suo discorso Kuropatkine ha formulato consigli sulla migliore organizzazione delle battaglie: — «Voi, francesi, sciupate molte munizioni e noi sciupiamo molti uomini. Bisognerebbe riunire i due elementi. L'avanzata decisiva contro i tedeschi sarà fatta da colui che, dopo avere speso molte munizioni, sarà pronto a mettere in linea subito molti uomini. Gli uomini li abbiamo e risoluti a morire pel loro paese; abbiamo sempre bisogno solo di proiettili di grossi cannoni. Per il resto state tranquilli, conosciamo il nostro terreno, sappiamo cavarcela. La nostra produzione nell'interno aumenta sempre, è vero, ma bisognerà contribuire a svilupparla. Mandateci proiettili, proiettili, proiettili; forniteci il mezzo di aprire la via alle nostre grandi masse e potete dormire tranquilli pel resto. Ricordatevi che ogni volta che ci mandate un carico di proiettili salvate la vita a centinaia di nostri contadini russi». **D. R.**

Una lettera di Barthou sulla reintegrazione della Serbia

Parigi, 3, mattino.

Il «Journal des Débats» pubblica una lettera di Barthou in cui l'ex-presidente del Consiglio dichiara di ritenere che «la restituzione integrale della Serbia nei suoi confini del 1913 verso la Bulgaria sarebbe insufficiente per la conclusione della pace tra la Bulgaria e gli Alleati. Nessuna legislazione assicura la impunità dei ladri contro la semplice restituzione della refurtiva. E' necessaria inoltre una punizione. Non vogliamo accreditare l'idea che i Governi di preda potranno comunque, con il ristabilimento dello «statu quo ante», sfuggire alla sanzione che i loro delitti meritano. Occorrono restituzione, riparazione e garanzie, senza di che nessuna pace è possibile con alcuno».

Il «Journal des Débats», commentando i movimenti di Salonicco che considera un prodotto naturale della terra macedone impregnata di sangue, scrive: «Più che mai questo è il momento per noi di mostrare che, se salviamo la Grecia, non la obblighiamo a collaborare alla sua salvezza e che se rivolgiamo al suo Governo intimazioni energiche è perchè esso ci costringe con la sua negligenza, se non peggio, a difendere alle spalle la sicurezza dell'esercito di Salonicco e a garantirlo contro un colpo di pugnale a tergo. Non per altro la squadra degli Alleati fa una dimostrazione navale davanti al Pireo, decisa prima dei movimenti di Salonicco e senza alcuna relazione con essi».

Il *Temps* spiega nello stesso modo i movimenti di Salonicco, affermando che «la Francia non interverrà nella politica interna della Grecia». Il giornale ritiene che «il Re di Grecia, sia per non aver capito, sia per non aver preferito le ragioni della Nazione a quelle famigliari, ridusse il suo Paese e la sua dinastia nel più pietoso stato concepibile. Non seppe pesare nè le fortune, nè le forze, nè i diritti del suo Paese che già aveva fiducia e che adesso sfugge al suo volere e fa da sè. Così, quali che siano le minaccie dirette contro [illegible] della nostra base e da qualsiasi parte provengano, le spezzeremo senza inutile brutalità, ma con implacabile decisione».

Retroscena della guerra romena
Il pericolo corso dalla Romania

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica interessanti informazioni retrospettive sul retroscena della guerra romena. «Sin dal momento dell'intervento italiano e dall'inizio delle operazioni di Mackensen nella Galizia occidentale, a primavera avanzata del 1915, l'accordo russo-romeno sulle eventuali condizioni dell'intervento di quest'ultimo non era ancora raggiunto. Lo fu soltanto nell'estate successiva, dopo la caduta di Varsavia, ma allora, le trattative, data la situazione generale sfavorevole, non passarono al terreno concreto. Nel gennaio del 1916 la Germania e l'Austria, ottenuto in loro favore l'aiuto della Bulgaria per schiacciare la Serbia e trovandosi allora nella condizione fortunata d'avere larga disponibilità di uomini e materiale, decisero di assicurarsi, una volta per sempre, circa l'atteggiamento della Romania, imponendole colla forza la scelta tra l'adesione al blocco tedesco ed il disarmo completo, accompagnato dalle più effettive garanzie di una benevola neutralità. A tale scopo furono concentrati forti contingenti bulgari sulla frontiera della Dobrugia ed austro-tedeschi su quella della Transilvania. Quando questi minacciosi preparativi militari furono compiuti, la Germania si affrettò a presentare l'*ultimatum* per inferire alla Romania il colpo decisivo. In tali critiche condizioni, la Romania si rivolse alla Russia e riprese le trattative. La Russia spedì d'urgenza in Romania un suo addetto militare con una missione speciale. Ma questi, arrivato a Bucarest il 1.o febbraio, seppe che fortunatamente la tempesta sembrava dileguata, poichè sul partito militare, che voleva la spedizione contro la Romania, aveva prevalso in Germania ed in Austria il consiglio degli uomini politici e diplomatici più moderati ed insieme di quei militari che ritenevano più conveniente un'azione a fondo contro l'Italia. Di qui nacque l'offensiva austriaca nel Trentino, che salvò la Romania. Infatti, la pressione tedesca contro quest'ultima si limitò ad uno scopo più pratico e meno bellicoso: quello di ottenere la famosa convenzione commerciale dell'aprile scorso. Ma la Romania, se pure prima avesse pensato alla possibilità di non aderire all'intesa, aveva misurato la gravità del pericolo corso, la minaccia incombente sul suo capo, in caso di vittoria tedesca, e, non appena la situazione militare cominciò a delinearsi a favore della Russia, riallacciò le trattative, questa volta sopra un terreno più concreto, colla ferma volontà di concludere ed agire. Nè questo era difficile, in quanto l'accordo per la questione dei territori era stato già raggiunto in massima nell'estate del 1915 e trattavasi soprattutto di definire i termini della collaborazione degli alleati; e Salonicco e le garanzie del futuro possesso dei nuovi territori romeni. L'accordo fu firmato il 4 agosto a Bucarest da Bratiano e dai rappresentanti della Quadruplice ed è stato lealmente adempito, in quanto la Romania impegnavasi ad entrare in campagna entro 15 giorni dalla ripresa delle operazioni [illegible] di Salonicco. Subito dopo la firma, il Re e Bratiano, al fine di calmare i sospetti tedeschi, si recarono in villeggiatura. Oggi la Romania si è accinta con entusiasmo nel suo non lieve compito, in [illegible] seguita dall'appoggio di tutte le forze e dalla simpatica volontà concorde di tutti gli alleati. Bratiano si è rivelato uomo di Stato di primissimo ordine, capace di conservare il perfetto dominio di se stesso e trattare gli affari con freddezza e calcolo, ma insieme con larghezza di vedute. Le armi alleate hanno così — terminano le informazioni del *Giornale d'Italia* — preso una brillante rivincita degli insuccessi patiti or sono undici mesi, coll'intervento della Bulgaria, e molta parte di questo successo spetta alle armi russe che hanno cooperato, insieme alle italiane, a cambiare la situazione, favorendo l'intervento della Romania. Anche la diplomazia russa ha dato prova di buona volontà per risolvere con comune soddisfazione le questioni territoriali connesse all'intervento della Romania».

Il ministro Bianchi a Vercelli

Vercelli, 3, mattino.

Per l'arrivo del ministro Bianchi a Vercelli si trovavano alla stazione a salutarlo il sindaco on. sen. Lucca, il comandante la Divisione di Novara generale Nasalli-Rocca, il prefetto di Novara comm. Muffone, col medico provinciale cav. Ambrosi e col capo-gabinetto dott. Redaelli, il comandante del presidio generale Gigli, il sotto-prefetto cav. Piccoli, gli assessori conte Gallinara, cav. Ferraris e Savioli, ed il segretario-capo del Municipio cav. Bruschetti.

Il ministro, in automobile col sen. Lucca, col generale Briccola, col prefetto, e seguito dalle altre Autorità, si è recato all'Ospedale Umberto I, che ha visitato, accompagnato dal direttore dell'Ospedale territoriale colonnello Cougnet. Il ministro è passato quindi agli Ospedali Cavour e Mazzini, ove il direttore tecnico professore Isnardi gli è stato guida e gli ha fatto osservare alcuni splendidi risultati di operazioni e di arti meccanici, che hanno interessato il ministro. All'Ospedale Cavour il ministro si è incontrato con l'arcivescovo mons. Valfrè, che stava facendo una visita ai ricoverati.

Successivamente l'on. Bianchi ha visitato l'Ospedale della Croce Rossa, ove è stato ricevuto dal Comitato col presidente comm. Patriarca, ed ha visitato infine l'Ospedale Civile, ricevuto dall'Amministrazione col presidente cav. ufficiale Fortina.

In tutti gli Ospedali l'on. Bianchi si è minutamente informato dei servizi, compiacendosene, ed ha voluto confortare con amorevoli parole i feriti più gravi, intrattenendosi poi con gli ufficiali ricoverati ed in special modo col colonnello Rossi.

Terminata la visita, il ministro è stato accompagnato al grandioso Istituto Borgogna, ove sta preparandosi una nuova sezione con cinquecento letti. Ivi si trovavano a riceverlo l'Amministrazione dell'Istituto, i consiglieri comunali ed altre Autorità cittadine. E' stato offerto rinfresco e vennero pronunciati patriottici e applauditi discorsi dal sindaco e dal ministro, il quale è ripartito col prefetto per Milano.

La Santa Sede per i prigionieri francesi in Germania

Roma, 3, sera.

Il cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, essendo stato informato da diversi parti e specialmente da lettere di prigionieri francesi, che alcuni gruppi di essi erano stati trasferiti dai tedeschi dalla Germania in Russia dove venivano sottoposti a maltrattamenti, scrisse al Pontefice invocando un suo nuovo intervento in favore di quei miseri. Il cardinale aggiunse alla sua lettera alcuni documenti che stabilivano la realtà dei fatti lamentati. Il cardinale Gasparri ha diretto a nome del Papa una lettera al cardinale Luçon, in cui è detto fra l'altro: «Sono in grado di darle l'assicurazione che negoziati speciali sono ora in corso tra la Santa Sede e gli Stati belligeranti, perchè la grave questione, sulla quale ha richiamato l'attenzione della Santa Sede, possa avere la più proficua e la più equa soluzione».

Le nuove indennità ai ferrovieri

Riammissione in servizio dei licenziati del 1907 e del 1914

Roma, 3, sera.

Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri ha deliberato:

1.o) *Ai ferrovieri che non fruiscono dell'indennità della zona di guerra e il cui stipendio non è superiore a lire 3000 annue, è accordata un'indennità in ragione di lire 150 annue che verrà corrisposta mensilmente fino a che non si addivenga all'attuazione delle proposte della Commissione reale per il personale. Alle guardabarriere tale indennità sarà di L. 70 annue.*

2.o) *Al ministro per i trasporti marittimi e ferroviari è affidata la facoltà di esaminare caso per caso e decidere intorno all'ammissibilità dei ferrovieri dichiarati dimissionari in seguito agli scioperi del 1907 e del 1914, e di impartire le disposizioni necessarie per l'esecuzione delle sue determinazioni.*

Il complesso di questi due provvedimenti va considerato come un'espressione di compiacimento verso il personale ferroviario per l'opera lodevole che sta compiendo in relazione alla guerra, ciò che ha indotto il Governo ad affrontare l'onere che è annesso ai provvedimenti stessi in un momento certo grave per la pubblica finanza e nel quale tutti i cittadini sono chiamati a compiere sacrifici per il successo finale della grande impresa nazionale.

Com'è noto, la relazione a stampa della Commissione reale per il personale è pervenuta solo pochissimi giorni or sono. Essa è stata immediatamente distribuita e posta allo studio per l'applicazione nel tempo strettamente necessario delle relative proposte; ma gli uffici competenti hanno dichiarato essere loro indispensabile almeno alcuni mesi per poter espletare il lavoro con la debita coscienza; e ciò nello stesso interesse del personale. Si tratta infatti di un ponderoso lavoro per il quale sono occorsi ben 27 mesi alla Commissione e che è rappresentato da parecchi volumi a stampa contenenti proposte per gli organici, le carriere e per un'infinità di situazioni anche individuali, che vanno accuratamente esaminate onde non incorrere in errori difficilmente riparabili poi.

Ad evitare intanto che il personale meno retribuito soffra di questo inevitabile ritardo, è stato deliberato di corrispondere una indennità mensile in ragione di lire 150 annue a tutti coloro il cui stipendio non sia superiore a lire 3000. Di questa nuova indennità fruiranno 104.735 agenti, ai quali vanno aggiunti altri 13,678 che già godono l'indennità per la zona di guerra e così si avranno ben 118.413 agenti provvisti d'indennità straordinaria, vale a dire l'enorme maggioranza del personale stesso che è poi la parte meno retribuita. Per rendersi conto dell'importanza finanziaria del provvedimento stesso basti considerare che il deliberato di ieri importa la somma annua di lire 15.710.250 alla quale, se si aggiunge quella di lire 4.200.000 che si sta pagando per la zona di guerra, si ha un totale di 20 milioni circa, cifra superiore a quella prevista dalla Commissione reale e che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto essere il massimo sforzo finanziario compatibile con le presenti condizioni.

«Col secondo provvedimento si accorda al ministro per i Trasporti la facoltà d'esaminare caso per caso e di decidere intorno alla riammissione in servizio dei ferrovieri dimissionari in seguito agli scioperi del 1907 e del 1914. Per chi conosce le disposizioni d'animo del ministro, tale facoltà equivale alla riammissione di tutti coloro che ne faranno domanda in un congruo spazio di tempo alla Direzione generale, che convertirà i requisiti voluti dai regolamenti e per i quali non vi siano altri impedimenti legali. E' un provvedimento quindi, di una grande larghezza, spesso invocato dal personale per chiudere definitivamente gli strascichi di avvenimenti dolorosi e che il Governo ha creduto di adottare in seguito ai recenti e brillanti successi delle nostre armi, ai quali il personale ferroviario ha portato il suo contributo con l'inappuntabile servizio dei trasporti militari.

Pei postelegrafici

Su proposta di S. E. Fera, il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha pure deliberato la concessione di una speciale indennità per maggior lavoro durante il rimanente periodo della guerra in favore del personale postelegrafico e telefonico con stipendio non superiore a lire 2700. L'indennità è stata stabilita in lire 15 mensili per gli impiegati ed agenti con stipendio fino a lire 1500, in lire 12 mensili per quelli con stipendio da lire 1501 a lire 2700; in ragione di lire 100 annue per gli agenti rurali con retribuzione fino a lire 390; di lire 50 annue per i medesimi con retribuzione da lire 400 a lire 1150. Questo provvedimento, ispirato a criterio profondamente democratico perchè benefica proporzionatamente le classi sulle quali pesano le presenti condizioni dovute all'eccezionale intensificazione del traffico, comprende ben 42.112 impiegati ed agenti ed è alto merito del Governo che, ad onta delle presenti difficoltà, opportunamente prevenendole, ha corrisposto alle giuste e legittime attese del personale postelegrafico e telefonico. (Ag. Stefani).

Commenti

Commentando i provvedimenti per i ferrovieri, il *Giornale d'Italia* scrive: «Questi provvedimenti sono ispirati senza dubbio ad un alto senso di equità e di giustizia. Siamo sicuri che produrranno ottima impressione nel personale ferroviario di cui il paese ha seguito con grande compiacenza il servizio durante la guerra, servizio pieno di buona volontà e di abnegazione per cui le ferrovie corrisposero in modo mirabile alle gravi necessità del momento così da meritare le lodi tributate dal generale Cadorna in vari bollettini di guerra. Era dunque giusto che il Governo estendesse l'indennità già deliberata all'inizio della campagna e anticipasse le proposte della Commissione reale. Oltre ai provvedimenti di natura finanziaria, v'è un altro provvedimento di natura politica, e cioè la riammissione in servizio dei licenziati del 1907 e del 1914. Provvedimento di pacificazione — scrive il *Giornale d'Italia* — e tanto più opportuno nel momento in cui la patria combatte con tutta la sua anima e le sue energie contro il secolare nemico facendo appello alla concordia nazionale. In conclusione è da ritenere che il paese approverà tutti questi provvedimenti e darà ampia lode al ministro Arlotta per averli escogitati con larga ed illuminata mente e di averli propugnati ed attuati con tenace volere».

Un decreto per le Società che eludono le disposizioni sui dividendi

Roma, 3, sera.

Il ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. De Nava, ha sottoposto stamane alla firma luogotenenziale un decreto concernente le Società commerciali che, mediante deliberazioni di scioglimento anteriore al termine stabilito nel contratto, o con altri espedienti, tentino di violare le disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi, di cui al Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 n. 123. Queste Società saranno soggette al sequestro delle loro attività fino a quando non sia deciso sulla domanda per dichiarazione di nullità della deliberazione sociale che sia stata presentata a norma dell'art. 2 dello stesso Decreto. Il Tribunale in camera di consiglio ordina il sequestro, nomina il sequestratario e ne determina gli onorari. Le domande di nullità di sequestro di cui sopra, possono essere presentate dal ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro e dal Pubblico Ministero.

Il Decreto stesso dispone che gli amministratori delle Società anonime ed in accomandita per azioni in carica all'atto della messa in liquidazione delle Società di cui fanno parte, quelli che lo siano stati nei dodici mesi precedenti la liquidazione stessa, ed i liquidatori, sono in proprio solidalmente responsabili dell'imposta della Ricchezza mobile, della sovrimposta di guerra, delle penalità e soprattasse dovute in forza di disposizioni vigenti dalle Società medesime, qualunque sia l'epoca dell'accertamento e della inscrizione in ruolo dei redditi relativi. Sono pure solidalmente responsabili delle imposte di R. M. sulle riserve speciali di cui all'art. 3 del predetto Decreto luogotenenziale. (Ag. Stefani).

Genesi del decreto

Roma, 3, notte.

Questo provvedimento è stato provocato dalla liquidazione della Società di Navigazione Alta Italia recentemente deliberata dall'assemblea degli azionisti, adunati a Torino. Se è legale la messa in liquidazione di società commerciali quando gli azionisti lo credono conveniente, nel caso in questione era troppo evidente lo scopo a cui si mirava, perchè il Governo non intervenisse sollecitamente ad impedire la violazione del noto decreto di limitazione dei dividendi. La Società di Navigazione Alta Italia diede nel 1912 il 12 % di dividendo agli azionisti, nel 1913 parimenti il 12 %, nel 1914 il 25 %, nel 1915 il 40 %; facendo inoltre degli ammortamenti di ogni specie per circa dieci milioni. Cosicchè, in un solo esercizio il capitale azionario di 5 milioni rese 11 o 12 milioni di utili, vale a dire il 200 per cento. Nell'anno in corso gli utili complessivi non sarebbero stati certamente minori, infatti, le azioni del valore nominale di lire cento, sono ora quotate in Borsa 650 lire, cioè l'originario capitale di 5 milioni è diventato ben di 32 milioni. Restano questi dati — osserva il *Giornale d'Italia* — a dimostrare l'artificio della deliberata liquidazione, soprattutto in tempo di guerra e antipatriottico tentare di sottrarsi ai tributi che il Governo crede di imporre. Bene ha fatto perciò l'on. De Nava ad ordinare il sequestro delle attività della Società di Navigazione Alta Italia, frustrando il biasimevole tentativo di coloro che, contro il parere esplicitamente espresso dal presidente e dal vice-presidente e da alcuni consiglieri, ne avevano approvato lo scioglimento con un colpo di maggioranza.

La nuova disposizione che viene a completare e a dare una più efficace sanzione al decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 per la limitazione dei dividendi delle Società anonime, risponde praticamente alla interpellanza presentata pochi giorni or sono dall'on. Grosso-Campana e da noi, che abbiamo appoggiato nella sua parte essenziale l'interpellanza, la soddisfazione di vedere immediatamente colmata la lacuna che avevamo segnalata.

Alla vedova e ai figli di Nazario Sauro

Venezia, 2, notte.

L'onorevole Fradeletto ha indirizzato oggi una lettera alla vedova di Nazario Sauro ringraziandola di avere accettato l'offerta di quindicimila lire quale contributo di cauzione pei suoi figli. «Tale somma — dice l'on. Fradeletto — fa parte del fondo che mi venne rimesso, pel tramite del nostro ambasciatore a Washington e del ministro degli esteri, dal generoso cittadino americano signor Cottone coll'incarico di distribuirlo come e quando io creda alle vittime della guerra appartenenti a Venezia. Chi ormai appartiene a Venezia più della sposa e dei figli di Nazario Sauro? L'intrepido capitano eroe e martire della nostra guerra nell'Adriatico, era veneziano di cuore, di spirito, di linguaggio perchè ci rievocava la fede paterna che strinse, attraverso i secoli, le sponde istriane alla città di San Marco. Ella, signora, e i suoi figli sono doppiamente legati a noi da un alto dolore, da una gloria immortale. Voglia usare del contributo che le offro in quel modo che la sua saviezza materna giudicherà migliore e mi consenta di inchinarmi alla memoria di un uomo grande, semplice, buono, a cui ella diede il cuore ripetendo il grido che fu il programma del suo sistema, la sintesi della sua morte: Viva l'Istria italiana!».

Appendice della *Stampa* (8

DON GIOVANNI

ROMANZO

di **Michele Zévaco**

— La mia poca coutrouta [illegible] una palla carica d'oro non la cedo punto! — concluse Girenna, anche egli rumorosamente ilare. — Alla tua salute, Giovanni Tenorio!

— Alla salute di tutti voi, miei cari e simpatici ospiti, principi in eleganti magnificenze! — esclamò a sua volta don Giovanni. — E proseguì: — Dunque, dicevo, ho ammirato le arie dei vostri cantori e la grazia delle vostre ballerine, e codeste musiche mi seducono e mi cullavano voluttuosamente dappoichè evocavo in me irrealizzabili sogni alati. Onore a questi divini grappoli di moscatello biondo, e gloria, grazie a voi miei ospiti, gloria alla cuoca che fu capace di impastare queste voluttuose pasticcerie! Gloria alle nobilissime cantine che racchiudono questo prezioso alicante profumato, questo luminoso xèrès!... Ma... ma, se lo osate...

— Oh, oh, Tenorio! [illegible] l'amore alla senza volerlo, noi abbiamo potuto commettere!

Gli occhi brillavano vivamente, i volti assumevano una coloritura di rose fortemente incarnate. E i cervelli si riscaldavano.

— Un errore, sì, un errore [illegible] avete detto! — riprese a dire don Giovanni, con un accento di salda convinzione, e come se avesse parlato di un dogma. — Un errore imperdonabile, nel quale io, per mio conto, non sono mai incorso!...

— Quale?

— Non mi sono mai macchiato di simile colpa tutte le volte che ho avuto occasione di convitare veraci amici... Pur tuttavia io ve lo perdono, data la vostra inesperienza, dappoichè il piacere è una assai difficile scienza nel cui meandri ben pochi veramente riescono a penetrare ed a muoversi con sveltezza! Alla vostra salute, cari signori! Ed ecco quel che mi manca: il sole! Manca il sole degli occhi femminili, il quale avrebbe dovuto illuminare la vostra opera sontuosa.

I quattro anfitrioni scoppiarono in una omerica risata, mentre le coppe giocondamente si toccavano tintinnando.

Zafra esclamò:

— Ma che dici, Giovanni?! Nientemeno che alla vigilia del tuo matrimonio?!

— E tuttavia — soggiunse Cannelo — tu ami senza dubbio colei che [illegible]

— Io l'adoro! — rispose don Giovanni con esaltazione. — Per tutto ciò che vi ha di più sacro al mondo, la sua felicità mi è più cara della vita. Ma come mai un cuore di uomo può avere una sola finestra aperta davanti al cielo?

— Ditemi, saggi miei, compagni miei, nella strada debbo io abbassare gli occhi da quella giovane duchessa, che l'attraversa, bella come una iddia del monte Ida, ovvero da quella popolana che sulla testa porta la sua giara d'acqua fresca con un gesto del rosso braccio nudo, che la rende simile ad una canefora in festa ateniese?

— Giovanni, Giovanni Tenorio, saresti tu un pagano?

— Pagano o cristiano che importa? Per un minuto, queste belle creature sono mie, appartengono agli occhi miei che sanno... che hanno imparato a guardare. Senza esse la strada sarebbe bigia e triste, esse appaiono, e tutto divien luce...

— Ah! Giovanni Tenorio, caro Giovanni! di noi tutti tu sei il più saggio!...

— Il più saggio, o il più pazzo, poco importa! Ma pensate, miei cari signori, pensate al sognatore che raggiunge la chimera e, perchè essa gli si infrange fra le mani, si slancia verso un'altra chimera! Pensate al semidio alla ricerca del frutto d'oro sempre più soave dell'ultimo colto ed involato al giardino delle Esperidi; Pensate al cavaliere che non appena ha valicato le spagne [illegible] in un orizzonte, si mette in cammino verso il miraggio di un più lontano e promettente orizzonte!

— Giovanni! Giovanni! Tu ci racconti una leggenda?

— Leggenda o realtà che importa? Ma confessate, nobili miei ospiti, confessate che ciascun uomo è un po' codesto cavaliere, codesto semidio, codesto sognatore. Confessate che nessuno abbassa gli occhi per non vedere la bellezza che passa. Confessate che il sogno che si impulsa allora a il medesimo in tutti i cuori dei figli della terra. Confessate che ciò che mi distingue da voi è ciò soltanto, che io oso ciò che voi non osate; è che io adopero il mio sforzo a tentare di far vivere questo sogno che voi nascondete, questa aspirazione di beatitudine in presenza della bellezza e che è in me come in voi, ma che voi nascondete e relegate lontano perchè ne avete paura!

Le risate squillarono più giocondo. Le esclamazioni si incrociarono come fuochi di artificio. Gli applausi crepitarono. E il maggiordomo impassibile designò ai suoi dipendenti le nuove preziose bottiglie che bisognava portare a tavola.

— Giovanni, tu devi dirci quanti di codesti sogni hai fatti vivere.

— Si vuole che tu abbia redatto una lista, una favolosa lista, nella quale nobiltà, popolo e medio ceto figurano senza inpelosirsi a vicenda, una lista nella quale si mescolavano bellezze di ogni genere: navarresi, castigliane, andaluse!

— La lista esiste, è un fatto assodato: ma Giovanni la nasconde in un mobile segreto.

— Giovanni, se non vuoi metter fuori la lista è necessario che tu ci mostri codesto famoso mobile!

Don Giovanni si pose una mano sul cuore e rispose:

— Eccolo.

I quattro convitati si scambiarono una strana occhiata.

Ma le risate risuonarono di bel nuovo, più vivaci, più squillanti.

— Giovanni, Giovanni, noi dovremo adunque aprirti il cuore, per leggervi la lista?

— No, no! Lo stesso Giovanni ve la elencherà immantinenti! Egli ci farà i nomi una per una...

— I nomi?! — esclamò don Giovanni. — Oh, i nomi sono morti! I nomi sono discesi nell'eterno oblio! Non sopravvivono se non le care sembianze di ciascuna donna che amai, e vivranno sempre finchè io vivrò.

— Ma, per lo meno, dicci quante esse sono! Il numero che si susurra è così incredibilmente grande!

— Sì, sì, Giovanni, tu ci confesserai il vero numero!...

— Silenzio! — gridò Cannelo — state per saperlo!

Con [illegible], gromò il bottone di un campanello a molla, che trillò argentinamente, e immantinenti la musica si attenuò e si mutò in un ritornello molto sommesso, sviluppato sul motivo tematico di una nenia piangente. Invisibile, con una voce appassionata, una donna prese a cantare una ballata, di cui ecco approssimativamente la traduzione:

— Siamo venti, siamo cento — che gli demmo labbro ed anima — ch'egli ha bruciato col fuoco dei suoi baci.

— Siamo venti, siamo cento — che egli ha dannate e poi ripudiate — Frughiamo invano i nostri cuori — e non vi troviamo neanche più una lacrima? — Funebri pazze, spettri del suo amore — se ci si canta, noi siamo almeno mille.

Don Giovanni, col volto tra le mani, ascoltava, immerso nel rapimento d'una straordinaria emozione, curvato sotto gli accenti dell'invisibile cantatrice, cullato nell'onda di un tale fascino mentre sulle labbra gli errava un sorriso un po' sarcastico.

La melodia tacque.

Il silenzio, il terrificante silenzio della sala, tutto ad un tratto, lo stupì.

Egli aperse gli occhi — constatò che i servitori erano spariti.

Non vi erano più, presso lui, se non i quattro signori, che lo contemplavano con sguardi fissi ostinati, dall'altro canto della sardanapalesca tavola conviviale.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Consegna di medaglie al valore

Genova, 3, notte.

Stamane, alle 10, nella Caserma di S. Benigno Inferiore, sfarzosamente imbandierata e decorata con fiori, fu compiuta la solenne cerimonia della consegna di numerose medaglie al valor militare. Assistevano il prefetto comm. Rebucci, il senatore generale Pelotti, i deputati on. Reggio e Rissetti, l'assessore Bodoano per il Sindaco, i rappresentanti della « Croce Rossa », della Camera di Commercio, degli ospedali e varie associazioni di reduci con bandiere. Sopra un palco addobbato col tricolore e coi ritratti del Re e della Regina presero posto le famiglie dei caduti ed i militari decorati. Notato un folto gruppo di soldati russi ex-prigionieri di guerra dell'Austria, tutti con un nastrino tricolore al petto. Il generale Sardi, passate in rivista le truppe, si recò ad ossequiare le autorità e le famiglie dei caduti. Indi ordinò alle truppe di formare il quadrato e pronunciò un elevato patriottico discorso. Disse che la guerra continua, eroicamente combattuta dai figli d'Italia che destano l'ammirazione del mondo intero per i continui atti di valore che giornalmente i soldati di ogni classe e di ogni regione compiono su aspre balze e contro la ferocia del nemico. Rese omaggio ai caduti e disse ai parenti di essi di andare orgogliosi del loro dolore al pensiero che quei valorosi hanno sacrificato la loro balda esistenza per la grandezza della Patria e che il loro nome sarà scritto nel libro d'oro della riconoscenza nazionale. Lesse quindi le motivazioni delle decorazioni e procedette alla consegna delle medaglie col seguente ordine: Medaglia d'argento alle famiglie del colonnello brigadiere Giordana cav. Carlo, del colonnello Mazzucco cav. Nicola, del tenente-colonnello Bozzano cav. Santo, del capitano Caracciolo Giovan Battista e del caporal maggiore Malagamba Mario. Medaglia di bronzo alle famiglie del tenente Boll Arturo, del tenente Porro Giangiacomo, del sottotenente De Marco e del soldato Spalla Vittorio. Medaglia di bronzo al capitano Porcili cav. Alberto, al tenente Spechel Augusto, al sottotenente Ferrari Giacomo, al sergente Lissoni Pasquale, al sergente Siri Nicolò. Il tenente Augusto Spechel ora capitano, ebbe la fortuna di essere decorato dal padre, che assisteva alla cerimonia in divisa di generale. Dopo la consegna delle medaglie le truppe sfilarono dinanzi al generale ed alle famiglie dei caduti.

Livorno, 3, notte.

Dinanzi alla guarnigione e alle Autorità politiche e cittadine furono consegnate le medaglie al valore alle famiglie dei soldati caduti per la Patria. Parlarono il generale Morra e il colonnello Bini, applauditi, evocando gli atti di valore compiuti dal capitano Pannilunghi, dal tenente-colonnello Masto, dal sott. tenente Vanni, dal sergente maggiore Mucci, dal soldato Papini, dal carabiniere Azzurrin, dal caporale Santocchi, dal soldato Nicoli. Alla patriottica commovente cerimonia assistevano il prefetto Gasperini, il sindaco e immensa folla, che applaudi calorosamente durante i discorsi e la consegna delle medaglie.

Commemorazioni di Cesare Battisti

Livorno, 3, notte.

Oggi ha avuto luogo al Politeama Livornese una solenne commemorazione di Cesare Battisti. Erano presenti gli onorevoli Cassuto e Marzocchini, il sindaco conte Orlando, le autorità, le notabilità, i reduci dalle patrie battaglie, i garibaldini, le rappresentanze delle Associazioni popolari ed una grande folla.

L'on. Marzocchini ha presentato l'oratore, avvocato Ezio Martini, di Siena, il quale dopo avere accennato alle provocazioni ed alle infamie dell'Austria, ha rievocato con elevate parole la gloriosa figura del martire di Trento e la sua opera di propaganda per la redenzione della terra nativa. Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato accolto alla fine da una interminabile ovazione. L'on. Marzocchini ha letto quindi un telegramma di adesione e di saluto del deputato belga Destrée ed ha invitato i presenti a recarsi a deporre sul monumento a Garibaldi una corona di palme con la scritta: *A Cesare Battisti per tutti i martiri della barbarie austriaca.*

Si è quindi formato un imponente corteo, il quale, preceduto dalla musica cittadina che suonava inni patriottici ha percorso tra continue acclamazioni le vie centrali recandosi al monumento dell'Eroe. Il corteo indi si è sciolto fra nuovi applausi e grida di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Bologna, 3, notte.

Al Teatro Duse, affollatissimo, il ministro Comandini ha commemorato Cesare Battisti. All'ingresso dell'oratore vi è stata una imponente dimostrazione, rivolta anche alle bandiere di Trento e di Trieste. Il ministro ha pronunciato il discorso commemorativo, spessissimo interrotto da applausi e fatto segno alla fine da una calorosa e lunga ovazione. Erano presenti i senatori Dall'Olio, Finì, Ciamician, Tanari, Zappi, il prefetto Quaranta, gli onorevoli Rava e Cavazza, i generali Romeo e Colta e moltissime notabilità. Terminata la commemorazione si è formato un grande corteo, il quale si è recato al Palazzo comunale, sfilando dinanzi alla lapide di Oberdan. Domani il ministro visiterà la Organizzazione per la preparazione civile.

Roma, 3, sera.

Il sindaco Colonna si è rivolto a Ferdinando Martini perchè detti l'epigrafe della lapide a Cesare Battisti che dovrà essere inaugurata in piazza Venezia, in occasione delle feste del 20 settembre. Martini ha aderito volentieri alla preghiera del sindaco. L'on. Barzilai commemorerà Battisti a Vicenza il 10 settembre corrente.

Il risultato dell'inchiesta sul Comune di Novara

Novara, 3, notte.

L'ispettore centrale comm. Zanon, inviato dal Ministero dell'interno per compiere una severa verifica sull'andamento dell'azienda municipale di Novara in seguito alle accuse ripetutamente mosse dagli avversari della attuale amministrazione comunale, ha lasciato la nostra città, avendo terminato l'opera sua. In merito ai risultati di questa inchiesta governativa ci vennero fornite da fonte ufficiosa le seguenti informazioni: L'ispettore comm. Zanon non ebbe a rilevare nulla di anormale, riconoscendo nei risultati, con cui venne chiusa l'amministrazione della cosa pubblica, quella correttezza che deve essere ritenuta nel suo assieme legale. Anzi l'ispezione non venne nemmeno estesa ad una disamina maggiore per diversi rami dell'azienda, avendo avuto tutte le pratiche svolte, il controllo della superiore autorità. Le conclusioni quindi che saranno rimesse al competente Ministero, non devono che essere favorevoli alla nostra amministrazione comunale, la quale non ha dato luogo a fatti che possano arrecare alcun nocumento alla maggioranza degli amministrati.

Per la ferrovia Biella-Novara

Novara, 3, notte.

Per il vivo interessamento del nostro sindaco professore Ravizza, le pratiche per la costruenda ferrovia Biella-Novara si vanno svolgendo rapidamente e con felice risultato. Mentre egli, in unione con le autorità che hanno dato tutto il necessario appoggio a questo importante progetto, si sta occupando per far sì che non vengano a mancare quei sussidi che erano stati concessi già per l'impianto della linea, un gruppo di industriali e capitalisti biellesi sta provvedendo alla sottoscrizione delle Azioni per il finanziamento dell'opera. Risulta che alcuni di essi concorrono con la somma individuale di un milione di lire. Cosicchè si presenta la costituzione della nuova Società che dovrà assumersi l'incarico della costruzione e dell'esercizio di questa linea, che apporterà alla regione del Biellese, come pure a quella Novarese immensi benefici.

Si uccide gettandosi sotto un treno

Alessandria, 3, notte.

Presso il casello numero 73, in vicinanza del Comune di Solero, lungo la linea ferroviaria Alessandria-Torino, fu visto camminare in atteggiamento sospetto un uomo dall'apparente età di 45 anni. Avvicinato dal possidente Roboldi Sebastiano, disse di avere due figli soldati alla fronte, di trovarsi in condizioni finanziarie depresse, preferendo la morte ad una esistenza così travagliata. Il Roboldi cercò tralasciarlo di uno squilibrato e lo abbandonò ai fatti suoi; poco dopo giungeva velocissimo il direttissimo N. 17, e lo sconosciuto si buttò sotto le ruote, rimanendo orribilmente sfracellato. Finora non è stato possibile il riconoscimento.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lotti — Ore 21,30: *I Romanti delle fidanzate*, commedia in 3 atti di Mooney e Duvernillaud. — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Bisini — Ingresso L. 1.
PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Castagnolo-Demelli. — Ore 21,30: *Santarellina* (serata d'onore di Giorgetta Galetti). — Ingresso L. 0,50.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *Sforzi supremi*, dramma in quattro parti.
«IRIS» CONCERTO VARIETA' — F. Castello 13 a 21.

I voti della Commissione dei provvedimenti per i consumi

La Commissione Provinciale consultiva pei consumi, riunita in adunanza, presenti i signori: conte Frutteri, vice-prefetto, presidente; comm. Cauvin, cav. Corinaldi, comm. Lissone, e Vela, membri; avv. Galleani segretario, dopo ampia discussione ha formulato i voti seguenti: *Per le carni* sia intensificata l'osservanza da parte delle Autorità competenti del divieto di macellare bovini di peso minore di 200 kg., al fine di assicurare la conservazione del patrimonio carneo della nazione, e sia favorito il consumo della carne congelata anche per la popolazione civile, scegliendo di preferenza le qualità che siano più adatte alle consuetudini locali; *per le farine* sia rigorosamente applicata la prescrizione dell'abburattamento all'85 %, tenuto anche conto del peso del grano lavorato, affidando la relativa vigilanza alla Commissione di incetta e requisizione dei cereali; *per le uova* venga fissato come calmiere il prezzo massimo di vendita all'ingrosso in ragione di L. 1,90 la dozzina e ne sia col maggiore rigore impedita la esportazione dal regno; *per il burro ed il formaggio* venga vietata assolutamente l'esportazione almeno sino all'autunno 1917, in ciò associandosi al voto formulato dalla Commissione Comunale di Torino.

Adesso dopo i voti, si attendono i fatti.

Un altro ordine del giorno dei tramvieri

Il Consiglio direttivo del Sindacato tramvieri ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Sindacato tramvieri B. T., riunito la sera 2 settembre, preso in esame la questione concernente il conducente Ferrero Crescentino, il quale fu retrocesso da conducente a fattorino causa un sinistro accadutogli sul lavoro; memore del concordato avvenuto nel 1914 coll'applicazione delle Tabelle organiche mediante le quali era stato stipulato che mai le qualifiche sarebbero state toccate per nessun motivo. Considerando che il fatto del Ferrero costituisce un precedente che viene a ledere in seguito gli interessi di tutto il personale viaggiante, soprattutto per la questione di principio che vuole che, fino a quando un conducente non è dichiarato colpevole dai giudici non debba subire una pena preventiva colla diminuzione di paga che importa la retrocessione immediato come avviene per il Ferrero; protesta contro tale sopruso. Delibera di opporsi con i mezzi più consentanei a tale violazione di patti, e di convocare immediatamente la massa interessata ».

Gli studenti e le munizioni

A partire dal 4 al 10 settembre corrente, ed alle ore 11 gli alunni, che si trovassero nelle condizioni volute dalle circolari ministeriali 1.o luglio N. 60, e 31 stesso mese N. 51, potranno presentarsi alla segreteria della Regia Scuola tecnica Germano Sommeiller, ove sarà loro spiegato il contenuto delle succennate circolari riguardanti le munizioni da guerra e la preparazione agli esami pei figli dei richiamati al servizio militare o di profughi.

Per i bambini dei soldati

privi dell'assistenza materna, ricoverati a Villa Moris ed a Villa Perroncito, anche questo mese sono pervenute parecchie offerte in denaro e materiale. Dalla signora Nucci Massimi Marchese L. 250 — Da un signore (che non vuol dire il suo nome) per mezzo della signorina Elena d'Ambrosio 100 (e già altra volta lo stesso signore aveva versata la stessa somma) — Dalle bambine Adelia, Luisita, Emma Bresso 90 — Dalla signora Luisa Dina per festeggiare la presa di Gorizia 50 — Dal maestro Leone Sinigaglia (quota mensile) 100 — Dalla signora Rosetta Sacerdote Fubini 20 — Da Teresina Travaglio 20 — Dalle sorelle Jachia 20 — Da Elisa, Elena Michetti, in memoria della sorella Margherita, 15 — Da Bianca Levi 5 — Dal rag. Gastone Canesi 5 — Da Alberto, Guido, Piero Montel 25 — Dal dottor Luigi Girola 50 — Da Tavano Francesco 5 — Dalla signora Adele Bianchetti (quota mensile) 20.

In materiale gli asili hanno ricevuto: Dalla signora Giura Lattes Rabbeno 10 chilogr. di biscotti e 3 chilogr. cacao — Dalla signora Bice Foa una cassetta biscotti, e 3 pacchi biscotti dalla Superiora dell'Istituto Gradenigo — Dalla signora Momigliano 3 cestini di pesche — Dalle signorine Dunloyer un sacchetto di zucchero — Dalla signora Boccasso 15 paia calzoncini, e 15 paia dalla signora Alina Sinigaglia Segre — 13 paia calzoncini, 12 camicie e 30 camicie da notte dalle allieve della signorina Cavandoli — Dalla signora Virginia Ferrante, eseguite da un gruppo di villeggianti a Trofarello, signorine Ottolenghi e Patrucco, signore Zola e Musseti, 8 paia calze, 13 flanelle, 3 vestine, 2 camicie, 2 lenzuola.

Che cosa occorre ora? Occorrerebbero due stufe, coperte di lana, mantelline per l'inverno, secchie per l'acqua, riso (che finora si era sempre avuto in dono e adesso è venuto a mancare), fagioli secchi, patate e ogni genere di consumo, perchè i bambini sono cresciuti. Le offerte, sia in denaro, che in materiale, si ricevono in corso Peschiera, 10, presso la signora Paola Carrara Lombroso, dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

La Villa Moris (via Monginevro, 300) e la Villa Perroncito (Cavoretto, N. 53) si possono visitare ogni giorno dalle 17 alle 19.

Re Nicola in zona di guerra

Re Nicola del Montenegro, di cui abbiamo annunciato il giorno due l'arrivo a Torino dalla Francia, è ripartito ieri sera alle 20,20, col diretto di Milano, per la zona di guerra.

Il Sovrano montenegrino fu applaudito da un gruppo di persone, che lo riconobbero sotto la tettoia di Porta Nuova, al momento della partenza.

Il generale Dall'Olio

Il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio, arrivato ieri da Milano, è ripartito per Roma.

Un'utile riforma scolastica

Per invito del Consiglio provinciale scolastico veniva apportata dal nostro Municipio, sin dallo scorso anno, nelle nostre scuole elementari una piccola ma utile riforma. In luogo della consueta unica lavagna che dava luogo a molti inconvenienti e che risultava sovente insufficiente, veniva adottato il sistema di più ordesie continue fissate a muro nella parete prospiciente gli alunni. L'innovazione ha ottenuto la piena approvazione di tutti gli insegnanti, i quali si chiedono che essa venga gradatamente estesa a tutte le aule ancora munite d'una sola lavagna in cornice.

L'assessore comm. Canvin sta provvedendo con solerzia a tale graduale sostituzione, nonchè all'arredamento delle nuove scuole colle nuove lavagne delle dimensioni di m. 1,20 per 0,90 ottenute a prezzo di favore da una ditta cittadina specialista in materia. A ottobre i nostri bimbi, dai primi agli ultimi banchi, godranno della piccola ma opportuna innovazione. E sarà tanto di guadagnato per gli occhi e per la mente.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 27 agosto al 1.o settembre 1916

Morandino Domenico, L. 2,50 — Per S. Antonio che venga in aiuto di mio figlio, 1 — M. M., 2 — Per una grazia ricevuta D. A., Bagnolo Piemonte, L. 3 — Per una grazia ricevuta S. G., Savigliano, 2 — Mario Testa 20 — Per onorare la memoria di un adorato estinto nel 2.o trigesimo anniversario, 20 — S. Antonio e la Consolata proteggano sempre me e la mia famiglia, 10 — N. N., 10. — Totale L. 80,50 — Sussidi distribuiti, L. 131.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 21 di oggi 4 settembre, darà concerto sul Corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Slavische Tanze, N. 8 - A. Dvorak — 2. Sinfonia dell'opera I Vespri Siciliani - G. Verdi — 3. Rimembranze sull'opera Mefistofele - A. Boito — 4. 2me Suite d'orchestre L'Arlesienne - G. Bizet: a) pastorale; b) intermezzo; c) minuetto; d) farandole — 5. Suite d'orchestre - Copellia - L. Delibes: a) entr'acte et valse; b) czardas.

L'orribile disgrazia di un sottotenente aviatore

Rimane colle gambe stritolate dal tram

Il sottotenente Edoardo Del Vecchio, d'anni 23, da Napoli, appartenente al 3.o reggimento d'artiglieria da fortezza, qui addetto al battaglione aviatori, fu vittima ieri d'una orribile disgrazia.

Egli si era recato in corso Moncalieri, all'altezza del Ponte Umberto I per attendere il tram elettrico diretto a Moncalieri. Quando arrivò vide il tram, che, dopo aver fatto una sosta alla fermata stabilita, aveva già ripreso la corsa e si incamminava per lo stradale. L'ufficiale, che doveva ad ogni costo partire a quell'ora, rincorse il convoglio tenendosi sull'altro binario parallelo, e lo raggiunse. Ma quando fece per saltare sul predellino d'una delle vetture, vide arrivare all'improvviso sul binario ove egli si trovava, un altro tram che veniva verso Torino. Fu un attimo: il sottotenente, che certamente dovette vedersi perduto, non fu più padrone di sè e invece di gettarsi fuori delle rotaie, sullo stradale, tentò di arrampicarsi ugualmente sul predellino. Ma il salto non gli riuscì e cadde, rimanendo colle gambe precisamente sotto le ruote del tram, su cui doveva salire. Quanti assistettero alla tragica scena mandarono un grido di raccapriccio. L'infelice aveva avuto le due gambe stritolate dalle ruote.

Il convoglio fu subito arrestato. Con molte difficoltà il corpo del povero sottotenente fu tolto di sotto le ruote e deposto da un lato, sulla strada. Una grande folla si radunò attorno al caduto, il quale aveva smarrito i sensi. Le sue condizioni erano tristissime: le due gambe erano perdute. Sopraggiunse in quel punto, in automobile, il comm. Matteo Cetrano, il quale mise a disposizione del sottotenente la sua vettura.

Altri ufficiali presenti, fra cui un sottotenente di artiglieria da fortezza, alcuni soldati del battaglione aviatori, militi della Croce Rossa e alcune guardie municipali adagiarono l'investito nell'automobile e lo accompagnarono così all'Ospedale di S. Giovanni. Qui il dott. Quarella, assistito dal dott. Mongiardi, lo visitò d'urgenza e dichiarò necessaria l'amputazione della gamba sinistra, mentre la destra era già stata nettamente amputata dalle ruote del carrozzone investitore.

L'operazione avvenne subito; dopodichè il Del Vecchio venne ricoverato in una camera a pagamento, in pericolo di vita.

Sul luogo della disgrazia venne fatta dall'autorità una rapida inchiesta, ma pare che nessuna colpa debba attribuirsi al personale tramviario. La disgrazia, a quanto risulterebbe, è dovuta al semplice caso.

Un altro incidente tramviario

Il meccanico Aldo Scannio, d'anni 17, abitante in via Gioberti n. 19, tentò di salire in corso Cairoli, di fronte a via dei Mille, sopra un tram in moto della linea dei Viali e per una mossa sbagliata cadde al suolo rimanendo con la gamba sinistra sotto le ruote. Alcuni soldati lo trasportarono in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverato per la frattura complicata della gamba e del piede sinistro. Il dott. Volanio lo dichiarò guaribile in 90 giorni.

Disgrazia tramviaria

Il falegname Francesco Eusebione, di anni 62, abitante in corso Vercelli N. 111, mentre in corso Palermo scendeva dal tram N. 4 in moto, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al mento e la frattura costale. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in un mese dal dottor Quarella.

Grave caduta dalla bicicletta

L'operaio Pietro Gilione, di anni 18, abitante in corso Principe Oddone, N. 68, passando in bicicletta all'angolo di corso Vittorio e via San Massimo cadde improvvisamente dalla macchina riportando la frattura del femore sinistro. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 90 giorni.

Infortunio di un fucinatore

Il fucinatore Giacomo Copperi, di anni 45, abitante in via Vibò, N. 47, addetto alle Officine di Savigliano alla Barriera di Lanzo, mentre colà era intento a mettere un manico ad una lima, fu colpito all'addome dalla lima sfuggitagli di mano. Riportò una ferita di punta, per la quale dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Stratoni lo fece ricoverare in grave stato e lo operò di laparatomia riservandosi sulla prognosi.

Furto.

L'altra notte ignoti penetrarono nella birraria della sig.ra Zignone Maria, in via Salbertrand, N. 22, e vi rubarono liquori e vini per il valore di L. 600.

I Divertimenti

Colossale Programma al "Maffei" I coccodrilli!

Visto il suo immenso successo, il comicissimo *Manara* venne riconfermato fino a giovedì. *Pierino Farnbou* raccoglie pure grande ammirazione e applausi sempre crescenti. Ma la meravigliosa attrazione di questo programma è costituita da *Ardath col suoi tre coccodrilli*. Si tratta di un numero mondiale dei più impressionanti e Ardath compie atti che suscitano il più profondo stupore, sia nei suoi esperimenti portentosi sul fondo di una vasca ricolma di acqua, sia lottando, sott'acqua, coi terribili mostri. E' un numero stupefacente, che richiamerà tutta Torino. Ultimi giorni della *Bella Matarona*, nelle sue suggestive danze spagnuole. Magnifica l'attrazione giapponese *Les Uchi-to*; apprezzatissima la graziosa *Lucette Berni* nelle sue danze. Altri 15 numeri completano questo programma, veramente straordinario.

SALONE GHERSI "La fiaccola eterna d'amore"

In questo dramma sentimentale, di cui ha luogo oggi la prima rappresentazione, primeggia una soave figura femminile illuminata da vivissima luce d'amore. Alle ore di dolcezza subentrano le ore tristi della delusione, poi quelle gravi della rovina morale, finchè, in un sublime sacrificio, l'eroina si purifica e muore. Interprete è la bella signora Simoni.

CINEMA SPLENDOR Oggi nuovo programma

Oggi il programma allo *Splendor* uno dei più recenti lavori drammatici della famosa marca: « Cuore d'oro »: *Sforzi supremi*, in 4 parti. E' confermata per mercoledì la *première* della nuova grande interpretazione di Gabriella Robinne: *Geloso dell'indomani*, dal romanzo di Daniele Riche (novità per Torino).

Straordinario programma oggi al Cinema Vittoria

Oggi *première* del drammatico lavoro: *Sulla strada maestra*, grande interpretazione dei due noti attori della Tiber Film: Alberto Collo e Ignazio Lupi. Prossimamente verranno proiettate le più grandi novità del giorno. La prima di queste sarà: *Il vetturale del Moncenisio.*

Grand Guignol al *Cinema Italia*

Chi conosce che cosa sia *Gran Guignol*, non vorrà certo privarsi di questo spettacolo, massime quando saprà che c'è una *Della Bicchi* come protagonista. Oggi la *première*.

Note spicciole.

Agli alunni della R. Scuola Tecnica G. Lagrange. — In obbedienza alla circolare ministeriale del 31 luglio scorso, N. 51, gli alunni, nati dal 1.o gennaio 1900 al 31 dicembre 1901, che intendono prestare l'opera loro nelle officine dove si approntano le munizioni per la nostra guerra gloriosa, sono invitati a una riunione alla scuola per le ore 10.30 [illegible].

Rappresentazioni liriche al Chiarella "La Figlia del Reggimento" del Donizetti e "L'Amico Fritz"

Il settembre riporta a Torino un po' di vita teatrale, dopo l'intervallo estivo. Riaprendosi il Carignano con la Compagnia Sichel, si annuncia una serie di rappresentazioni liriche straordinarie al Politeama Chiarella, dal 7 al 24, coi seguenti spettacoli: *Don Pasquale*, *La figlia del Reggimento* e *l'Elisir d'amore* del Donizetti; *l'Amico Fritz* di Pietro Mascagni. L'opera comica del Donizetti « La figlia del Reggimento » e l'« Amico Fritz » del Mascagni non vengono rappresentati a Torino da moltissimi anni e per gran parte del nostro pubblico avranno ora l'attrattiva della novità. Tra gli esecutori principali di queste rappresentazioni straordinarie sono annunciati: il Pini-Corsi, che già cantò il « Don Pasquale » alla Scala e al Costanzi; la signora Cattorini che cantò al Regio la « Serva padrona »; il Giorgeski, noto per l'interpretazione del « Barbiere ». Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Giulio Falconi; la prima rappresentazione è fissata per la sera di giovedì, 7 corrente, alle ore 21,15, col *Don Pasquale*, che sarà appunto cantato dal Pini-Corsi, la Cattorini, il Giorgeski e Umberto Sartori.

Una novità al "Carignano"

La Compagnia Sichel e Compagni annuncia per questa sera una novità: *Les fiancés de Rosalie*, commedia in 3 atti di Mouezy e Duvollaus. *Rosalie*, per chi non lo sappia ancora, è il nomignolo che i soldati francesi danno alla baionetta.

Per inadempienza in forniture militari

La Ditta Vitoca e Mannesero nell'aprile dello scorso anno concorreva per una fornitura indetta dall'amministrazione militare e si obbligava alla consegna di 1000 paia di stivaletti a gambaletto. La consegna doveva effettuarsi nel 15 maggio successivo; ma solo cinquecento furono consegnati; per gli altri la Ditta rimase inadempiente, e non valse il fatto che il figliuolo del Mannesero era stato richiamato, e che la mancanza del personale aveva pregiudicato il compimento dell'opera. Si procedette contro la Ditta inadempiente ed il Mannesero fu condannato a quattro mesi di reclusione militare.

Presidente: colonnello Bifano; P. M.: Pola; P. C.: avv. Caligaris; difensori: avv. Gallimberti e Sola.

Per motivi d'interesse

Certa Palmira Cesana, di anni 47, maritata Sola, abitante in via Mercanti, N. 8, venne a questione per motivi di interesse nella sua abitazione con l'operaio Luigi Belloro, dal quale fu percossa in modo da riportare contusioni alla regione orbitaria sinistra. Venne medicata al San Giovanni, dove il dottor Jachia la giudicò guaribile in 10 giorni.

Arresto per borseggio

In via Garibaldi fu arrestato per borseggio di un orologio con catena in oro, in danno del cav. Matteo Cavazza, certo Gamboni Francesco fu Camillo, d'anni 38.

Incendio

Ieri, per causa ignota, nell'alloggio appartenente al signor Dario Comparini, in via Lagrange, N. 31, si incendiava una tenda e le fiamme si propagavano poi a qualche mobile e a qualche effetto di vestiario. Gli inquilini iniziarono con secchie d'acqua lo spegnimento, che fu poi condotto a termine dai pompieri. Il danno è lieve.

Informazioni seriche

Il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro comunica: Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa da Changhay in data 1.o corrente: Mercato sete nullo; prezzi nominali; alto cambio impedisce affari.

Cambio su Francia quattro mesi 4,35.

SPORT

CICLISMO.

La Gran Coppa "Ausonia"

L'organizzazione seria e meticolosa dell'U. S. Ausonia è ormai ultimata ed è di sicuro affidamento per la piena riuscita della corsa che dovrà essere la più bella manifestazione ciclistica dell'annata, e che si svolgerà il 10 settembre. La gara per cui si annuncia il facile intervento di corridori della Lombardia e della Liguria, radunerà certamente anche il gruppo degli indipendenti torinesi, i quali lavorano seriamente in vista della prossima gara. Fra gli iscritti notiamo Costa, Sellerone, Ferraris, Bauduni, Feyles, Gilardi, Valle, Pivano, Bollari, qua st'ultimo, nonostante la sconfitta subita domenica per mancato incoraggiamento, ha buone e serie prove per una rivincita. Quanti, per non dire che dei migliori, è quanto basta già ad assicurare alla prova un interesse di primo ordine. Il percorso della gara, resta così fissato: Torino, Chivasso, Caluso, Ivrea, La Serra, Biella, Cavaglià, Cigliano, Chivasso, Torino. Il ritrovo della partenza è fissato per le ore 7,30 sul piccolo piazzale della Nuova Barriera di Milano. Rammentiamo che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera, 8 settembre.

Le corse al Velodromo milanese

Milano, 3, notte.

Un pubblico numerosissimo ha assistito oggi alle riunioni svoltesi al velodromo del Sempione, durante le quali furono disputati i campionati milanesi e altri importanti gare. Ecco i risultati:

Campionato sociale: U. S. M., due batterie, metri 700, finale m. 1000. La batteria: 1. Ferrario A., 2. Pioltini a una ruota, 3. Lattuada. 2.a batteria: 1. Bergamini, 2. Greco a 1/2 di ruota, 3. Tremioli. Alla finale partecipano i primi due classificati nelle batterie: 1. Ferrario A., 2. Pioltini, 3. Bergamini, 4. Greco.

Campionato sociale: Unione Ciclo-Motociclistica, due batterie, metri 700, finale metri 1000. Prima batteria: 1. Polledri, 2. Belloni a 1/2 di ruota, 3. Vecchi Azzari. Seconda batteria: 1. Bolzoni, 2. Sivocci (a una ruota), 3. Ferrario R. Alla finale partecipano i due primi arrivati nelle batterie: 1. Polledri, 2. Sivocci a 1/2 di ruota, 3. Bolzoni a 1/2 di ruota, 4. Belloni.

Campionato Sport Club Genova: Prova unica, metri 1000: 1. Tenani, 2. Sivocci (junior) a mezza macchina, 3. Neochi, 4. Maineri.

Campionato sociale Sport Club Milano: Prova unica, m. 1000. Questa gara è stata ripetuta in causa il deliberato della Giuria, che ha proclamato all'ultimo posto Piralla, primo arrivato, per danneggiamento a Girardengo. La seconda prova ha dato questo risultato: 1. Piralla, 2. Girardengo a una ruota, 3. Cavedini, 4. Bertarelli. Prova annullata.

Ecco l'esito della nuova prova: 1. Piralla, 2. Girardengo a una ruota, 3. Cavedini, 4. Bardilla.

Campionato milanese positivi, m. 400: 1. Giuseppe, 2. Ghiringhelli, 3. Ferrari G., 4. Balzaroli, 5. Orlandi.

Campionato intersociale, m. 1000. Corrono: Ferrario A., Piralla, Tenani A., Polledri e Sivocci. L'italiano è lentissimo e tale procede per un giro e mezzo. A questo punto Tenani, che è al comando, scappa velocissimo fra la sorpresa generale. Inseguimento di Polledri, ma Tenani resiste, applauditissimo. Giungono: 1. Tenani, 2. Polledri a due macchine, 3. Piralla, 4. Ferrario A., 5. Sivocci.

Gara dell'U. C. M., riservata a dilettanti, due giri, m. 720: 1. Vaj, 2. Magnani, 3. Ferrario R., 4. Pisoni.

Gara a inseguimento, per squadre di dilettanti: Partono quattro squadre di tre corridori ciascuna, a distanza di 90 metri una dall'altra. I corridori raggiunti e passati dagli avversari dovevano ritirarsi immediatamente. Vincitrice era dichiarata la squadra che rimaneva sola in gara anche se rimpicciolita. La lotta si decise fra Sivocci (senior) e Tonani dello Sport Club Genova, Vaj, Magnani e Ferrario R. Dopo otto giri la squadra dell'Unione Club Motociclistico ottiene la vittoria. Giunge seconda la squadra dello S. C. Genova, terza la squadra dell'U. S. M.

Campionato milanese stayers. Km. 10: Partono: Cocchi allenato da Guffanti, Sant'Agostino id. Campana, Bordoni id. Maffei. Fino al 30.o giro Cocchi tiene il comando seguito da Bordoni, ma poi Bordoni passa questo di un centinaio di metri. Cocchi è anche sorpassato da Sant'Agostino. Bordoni si mantiene primo fino all'arrivo: 1.o Bordoni, 2.o Sant'Agostino, 3.o Cocchi.

Corsa tandem, metri 1000, giri 3: 1.o Sivocci-Ferrari, 2.o Polledri-Piralla a una gomma, 3.o Girardengo-Greco, 4.o Bertarelli-Vaj.

La Coppa della Toscana

Firenze, 3, notte.

Oggi si svolse la gara ciclistica per dilettanti Coppa della Toscana. Percorso km. 120: Firenze, Pontassieve, Figline, Galluzzo, Firenze. Giunsero: 1.o Gino Baleddrieri del Club Sportivo Fiorentino; 2.o Napoleone Paola (libero); 3.o Brino Cecchi (libero). Gli iscritti erano 28.

FOOT-BALL

La ripresa dei matches di foot-ball

Milano, 3, notte.

Oggi ha avuto luogo nel campo dell'Internazionale il match di inaugurazione della stagione 1916-17 fra l'Internazionale e il Vigor. Vinse l'Internazionale [illegible].

Stato Civile di Torino

3 settembre 1916.

NASCITE 16, cioè: maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Airaldi Pietro con Vittone Felicita — Arrigoni Emilio con Girardi Antonietta — Montagnino Alessandro con Nizza Teresa — Morlando Angelo con Dello Felicita — Bavetto Giovanni con Andreone Pierina — Riccardo Eugenio con Bersia Maria — Vironni Pietro con Sardi Luigia.

MORTI: Ranieri Micheline nata Cuppari, d'anni 31, di Pizzo (Calabria), casalinga.

Marchisio Giuseppe, id. 55, di Ceres, macchinista ferroviario, corso Napoli, 17.

Bondrino Luigi, id. 64, di Grazzano, negoziante.

Zollino Domenico, id. 21, di Copertino, soldato fco fanteria.

Azzarella Michele, id. 27, di Guerra, soldato 278.o fanteria.

Barrocera Giovanni, id. 71, di Farigliano, negoziante, piazza Gran Madre, 7.

Bonnetti Giovanni, id. 62, di Premolo, commerc.

Vindomo Alessandro, id. 61, di Torino, sarto, via S. Donato, 56.

Valleeo Cristina, id. 39, di Torino, pettinatrice.

Lignetti Carlo, id. 58, di Barosco, operaio, corso Fonttia, 4.

Varesco Maria Suor Erulia, id. 56, di Trento, religiosa.

Gamba Teresa nata Virian, id. 31, di Vicenza, casalinga, via Cesana, 40.

Narone Clara ved. Giachino, id. 66, di Cocconato, agiato, via Chieri, 6.

Brajda Alessandro, id. 20, di Torino, meccanico.

Bosca Rita, id. 34, di Modena, casalinga.

Ibelle Pasquale, id. 60, di Modena, ferroviere, via Orissa, 17.

Medri Ases, id. 71, di Forlì, operaia.

Cantagalli Giuseppina nata De Fabbiani, id. 46, di Milano, casalinga.

Narone Maria nata Raspo, id. 25, di Delmasco, casalinga.

Chesi Giuditta nata Franceschini, id. 40, di Saravalle, casalinga.

Gli Ufficiali del ... Battaglione Bersaglieri con vivo cordoglio annunciano la perdita del caro collega

Tenente Aiutante Maggiore in seconda

LEONARDI Rag. PIETRO

caduto sulle Alpi Trentine il ... agosto per la grandezza e la gloria d'Italia. (A

I compagni, con vivo dolore, annunziano la perdita del caro amico

G. BATTISTA SARACCO

Sergente Maggiore del ... Battaglione Bersaglieri

caduto nelle balze del Trentino per la grandezza e la gloria d'Italia. (A

Dopo lungo soffrire spirava serenamente ieri

BICE TREVES TREVES

Il marito MOISE TREVES; le figlie ADA, FLORA, PIA; la mamma COLOMBA ARTOM ved. TREVES; le sorelle, le cognate, i cognati e tutti i congiunti ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 4 settembre, alle ore 17, partendo da via Valsalice, 10.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente le persone gentili che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. (A

Ieri sera dopo lunghe sofferenze rese la candida anima a Dio che la volle con sè

ERNESTA POLLINO

Coll'animo straziato per l'immatura perdita ne danno il triste annunzio:
La madre MARIA LEONARDO ved. POLLINO;
Il fratello ORESTE con la consorte CLELIA GERMANO;
Le sorelle MARGHERITA ved. GIANASSI e figli;
GIUSEPPINA col marito Ing. TOMMASO FOLLI e bimbi;
Gli zii, le zie e parenti tutti.

Tarigo, 4 settembre 1916.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 corr., alle ore 10, partendo dal Corso Vinzaglio, 49.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gonin)

I fratelli tutti partecipano coll'animo angosciato la morte dell'amata

ALINDA MORZONE

spentasi ieri, serenamente, dopo lunghissima, penosa malattia.

I funerali avranno luogo alle ore 17, di oggi, 4 settembre, partendo da via Lagrange, 17.

Torino, il 4 settembre 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Oggi, alle ore 16,30, attorniata dall'affetto dei suoi cari e munita dei conforti religiosi spirava serenamente

LEONILDE CABRAL DELLA-SPINA

Il marito MARIO CABRAL, la sorella MADDALENA, il fratello GIOVANNI, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione in corso Dante, N. 9.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gonin)

Il Dottor MICHELE ARGENTERO, tenente medico al fronte, e madre GIOVANNA NOVARESE, col cuore profondamente commosso, ringraziano quanti hanno voluto associarsi al loro dolore per la perdita del loro congiunto amatissimo, rispettivamente padre e marito

ARGENTERO ANTONIO

Pensionato F. S.

Torino-Lingotto, 3 settembre 1916. (A

A pochi giorni dai decessi del nipote MARIO e della adorata figlia CELESTINA, rendeva stamane l'anima buona a Dio

Giovanna Buscaglione ved. Buscaglione

Prostrati dalla triplice sventura ne danno l'annunzio:
I figli Ing. GIUSEPPE, ENRICO, Ing. SILVIO;
Il genero Dottor OTTAVIO BORELLI;
La nuora IDA BUSCAGLIONE VERCELLONE;
I nipoti BUSCAGLIONE, CASELLI, DE LUCA, BORELLI;
Le cognate e congiunti tutti.

Santuario di Graglia, 3 settembre 1916.

La salma verrà trasportata a Graglia, ove avranno luogo i funerali martedì, 5 corrente, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali; si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite. (A

SALSOMAGGIORE

celebri cure balneari

Soggiorno gradevole e tranquillo - Alberghi - Pensioni - Case mobiliate - Ritrovi - per ogni condizione sociale.

13066

La cera ristora la cattiva carnagione

Di tanto in tanto sono apparsi sui giornali degli annunzi parlanti di notevoli benefici sensibili coll'uso regolare della Cera Aseptine, invece delle creme scomparenti. Le indagini fatte all'uopo provano che l'aseptine pura che può acquistarsi da qualunque buon farmacista, gode della sua grande popolarità grazie alla sua proprietà particolarmente pregiabile di poter distaccare e dissolvere gli strati morti di tessuto che nascondono o soffocano la vera carnagione sottostante. Le grinze, le rughe, le eruzioni, ruvido e torbido e quasi tutti i difetti della carnagione, sono dovuti all'accumulazione di questo tessuto scaglioso, che può solo rimuoversi collo strofinare sulla pelle, ogni sera colle punte delle dita, un solvente vegetale adatto come la cera aseptine, che spesso ha l'effetto di ringiovanire di 10 o 15 anni l'aspetto della persona che ne fa uso per una settimana. Le signore che adottano questo trattamento semplice della cera rimangono invariabilmente sorprese del suo risultato. 13060

LAGO DI COMO

CERNOBBIO (un'ora da Milano)

GRAND HOTEL VILLA D'ESTE

Casa di primo ordine — Immenso parco

DELIZIOSO SOGGIORNO SUL LAGO

Automobile alle Stazioni di Como.

12870 *Dir. T. Dombré.*

Società Anonima

FERRIERE PIEMONTESI

già VANDEL & C.

Capitale L. 7.500.000 interamente versato

SEDE IN TORINO

Avviso di convocazione di Assemblea ordinaria e straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di martedì, 19 settembre 1916, alle ore 15, in una sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale in Torino, via Monte di Pietà, N. 26, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

ASSEMBLEA ORDINARIA

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1916 e deliberazioni relative;
3.o Nomina di cinque Amministratori;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

1.o Rimborso di N. 6000 Obbligazioni dell'ultima emissione e deliberazioni relative;
2.o Aumento del capitale sociale da L. 7.500.000 a L. 9.000.000, mediante emissione di N. 10.000 Azioni e conseguente modificazione dell'articolo 5.o dello Statuto sociale;
3.o Modificazione dell'art. 13.o dello Statuto sociale.

Gli Azionisti che intendono d'intervenire all'Assemblea dovranno depositare le Azioni in Torino presso la spett. Banca Fratelli Ceriana, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banca A. Granzo e figlio, Banca L. Marsaglia, entro il giorno 9 settembre.

Qualora per mancanza del numero legale l'Assemblea non risultasse validamente costituita, quella di seconda convocazione rimane fissata per il giorno 22 settembre, alle ore 15, negli stessi locali, e le schede d'ammissione alla prima serviranno anche per la seconda Assemblea.

Torino, 25 agosto 1916. 13061

Il Consiglio di Amministrazione.

R. Scuola Professionale L. Cobianchi
INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
32.o ANNO SCOLASTICO
Istruzione teorica e pratica per formare Direttori ed Assistenti nelle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche - Tre anni di studi - Esercitazioni pratiche di Laboratori - Lavorazione nell'Officina. Per ammissione occorre licenza Scuola Tecnica oppure esami di integrazione. — Chiedere programma al Direttore della Scuola. 13069

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuole elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 758. 13078

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
"il più fino del mondo"

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 25 — Colazione L. 3.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 25. — Camera da L. 3 in più — Pensione con camera L. 125. 13019

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colla Sigaretta e la Polvere ESPIC
In tutte F.cie. 2 fr. la scat.a Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione
L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo V[illegible]

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Accaniti e violentissimi attacchi russi su tutto il fronte austro-tedesco

Sanguinosi scontri alla baionetta - Un'altra collina sui Carpazi presa dai Russi - Le truppe nemiche a contatto sulla Bistrizza.

(Servizio speciale della STAMPA)

Pietrogrado, 3, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nella regione di Riga i tedeschi attaccarono i nostri battaglioni lettoni, che lanciando un contrattacco sbaragliarono il nemico e gli inflissero considerevoli perdite. In direzione di Zolotchevsk-Calitche continuano i combattimenti. In questo settore fu ucciso il valoroso colonnello Gallitssem e in una trincea di fanteria avanzata fu gravemente ferito il comandante della batteria di mortai, il valoroso tenente-colonnello Tchenakoff.

A sud di Rafaliora, nella regione di Monte Kapul, e nella regione di Dornavatz le nostre truppe sloggiarono il nemico dalle sue posizioni organizzate e si impadronirono di parecchie colline. Contrattacchi del nemico per riconquistare le posizioni perdute furono respinti dal nostro fuoco. Catturammo trecento prigionieri. Sul fronte del Caucaso accaniti combattimenti continuano nella regione del villaggio di Agnot ove il nemico fugge, in alcuni punti cedendo alla nostra pressione. Respingemmo col fuoco attacchi turchi nella regione del villaggio di Tchermouk. Catturammo in questi combattimenti un altro cannone. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 3, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: Il duello di artiglieria assunse grandissima intensità nella regione della Somme. Forti attacchi francesi non riuscirono ieri sera tra Maurepas e Clery. Sulla destra della Mosa il tiro di preparazione che si estendeva sul fronte di Thiaumont-Vaux in seguito ad attacchi nemici, soltanto dalle due parti della strada Vaux-Souville. Gli attacchi non riuscirono. Fronte orientale: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: A nord di Zborow forti effettivi russi passarono nuovamente all'attacco. Le truppe del generale Von Eben li respinsero, in parte, in combattimenti alla baionetta. Fronte dell'arciduca Carlo: Ad est e sud-est di Brzezany vi furono combattimenti locali. Attacchi nemici furono respinti. La lotta continua ancora su punti isolati. Nei Carpazi si segnalano operazioni del russi dirette ieri soprattutto contro la Magura e le posizioni elevate a sud-est di questo fiume. Essi non riuscirono. Invece la collina di Plotka (a sud di Zielona) dopo parecchi assalti infruttuosi del nemico, restò finalmente in suo potere. Nella regione della frontiera della Romania le truppe tedesche e austro-ungariche entrarono in contatto colle truppe avanzate nemiche dalle due parti della Bistrizza. Fronte balcanico: La frontiera della Dobrugia è stata traversata da truppe tedesche e bulgare tra il Danubio e il Mar Nero. Le truppe romene di copertura furono respinte. Sul fronte macedone nessun avvenimento di speciale importanza. (Stefani).

I bulgari si ritirano premuti dai serbi
Lo stato d'assedio a Florina

Salonicco, 3, notte.

Le batterie alleate coprono di obici tutto il fronte bulgaro, tra Cozani e Vestorani, presso Krussograd. Il movimento di rinculo dell'ala destra dei bulgari sotto la pressione dei serbi continua. I bulgari sono ripiegati nelle ultime ventiquattro ore, da Sorovicevo verso i paesi di Kirli, Derven, Banica. Ieri sera distaccamenti di cavalleria serba sono giunti all'entrata di Sorovicevo. Un altro movimento di ritirata è notato sulla china delle colline ad oriente della vallata di Florina e Monastir. I bulgari, ritirandosi, combattono in formazioni compatte contro i serbi, i cui cannoni sono superiori. Le perdite dei bulgari sono sicuramente gravi.

Un turco giunto da Florina annuncia che i tedeschi hanno decretato lo stato d'assedio in questa città. Gli invasori diffidano dei greci e procedono a numerosi arresti. Temono che la Grecia sia alla vigilia di imitare la Romania e prendono precauzioni.

L'avanzata romena

Pietrogrado, 3, notte.

I giornali annunciano che l'avanzata delle truppe romene continua in tutte le direzioni. Le località di Zabdyvssahell, Surp, Racovitza, Cisnadia, a sud di Sibra, furono occupate. Sei ufficiali e 1337 soldati furono fatti prigionieri. Le truppe romene si impadronirono di materiale ferroviario e del deposito di petrolio di Petroshani e Carneni. Un areoplano nemico lanciò senza risultato bombe su una colonna sanitaria che usciva da Pisiramenza. (Ag. Stefani).

Parigi, 3, notte.

Contingenti russi continuano a giungere in **Romania e si dirigono** verso la frontiera bulgara, tra Orsova e Tetrakan. Si crede che i romeni, aiutati dai loro alleati potranno limitarsi a lasciare davanti ai bulgari, effettivi ridotti, per spingere il loro esercito principale in Ungheria, in collegamento coi russi e nei Carpazi. Il «Temps» augura che Sarrail non permetta ai bulgari di trasferire una parte dei loro effettivi sul Danubio per produrvi un diversivo noioso per la Romania. D. R.

Leopoldo di Baviera al comando sul fronte orientale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il principe Leopoldo di Baviera è succeduto ad Hindenburg nel Comando del fronte orientale. Ciò risulta dai bollettini ufficiali tedeschi. Non si comprende però perchè la sua nomina non sia stata ufficialmente annunziata.

Il ripiegamento austriaco continua

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il ripiegamento austriaco al fronte meridionale russo-romeno continua. «Ieri — telegrafano dal Quartiere generale della stampa austriaca in data 1.o settembre — vi fu un'azione parziale di questo movimento di sgombro. In seguito ai precedenti indietreggiamenti si dovette evacuare anche la città di Hermannstadt, la quale si trova sulle due sponde del fiume Cibin, il cui bacino era già stato in precedenza sgombrato. Lo sgombro militare di Hermannstadt avvenne dopo che fu compiuta l'evacuazione degli abitanti, la quale potè svolgersi sistematicamente e rapidamente. Gli avamposti romeni arrivarono attraverso il passo della Torre Rossa. I romeni fecero occupare la città da pattuglie. Quanto ai combattimenti contro le forze romene che operano nella zona di Orsova, tutti gli attacchi furono respinti». Ma il Quartiere generale della stampa avrebbe dovuto aggiungere che in realtà, dopo cinque giorni di combattimento, anche in questa zona gli austriaci dovettero ripiegare. Sulla nuova offensiva russa, il corrispondente della «Vossische Zeitung» dice che «essa è in relazione con l'offensiva romena. Specialmente nella Bucovina meridionale si manifestano violenti attacchi. Una grande battaglia è poi impegnata in Volinia, di fronte all'esercito del maresciallo ungherese Terztyansky. I russi sarebbero riusciti, per un'ampiezza di 10 chilometri, a rompere il fronte nemico, ma poi — secondo il corrispondente — sarebbero stati respinti».

L'esodo dei tedeschi e dei magiari della Transilvania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

L'esodo dei tedeschi e dei magiari dalla Transilvania continua verso l'Ungheria centrale. I romeni che sono costretti a combattere nell'esercito austriaco sono trecentomila e fanno parte delle Divisioni che operavano coll'esercito del generale Woyrsch, nella Silistria superiore e sulla Vistola e di una Divisione al fronte italiano. Le ripercussioni economiche per l'entrata in guerra della Romania non sono piccole per l'Austria. Esse si manifestano già con provvedimenti restrittivi circa le farine, l'avena e la carne, che furono adottati in questi giorni. Ma ormai nei Balcani non vi è più altra soluzione che la spada. Lo dice la «Vossische Zeitung» che aggiunge: «E' un nodo gordiano che va tagliato. A Costantinopoli mirano adesso le Potenze dell'Intesa e la Turchia, che comprese ciò che era in giuoco coi nuovi avvenimenti, dichiarò immediatamente la guerra». La «Vossische Zeitung» ha mutato anche parere in questi giorni, perchè oggi conclude il suo articolo sulla situazione affermando che «una decisione non si avrà nei Balcani, ma la partita decisiva della guerra dovrà giocarsi sul fronte occidentale».

Perchè la Bulgaria ha tardato a dichiarare guerra alla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

La notizia dello stato di guerra tra la Turchia e la Romania fu diffusa a Vienna a mezzo di edizioni speciali di giornali, ciò che dimostra con quanta ansia essa fosse attesa, dopo i dubbi sorti nei giorni scorsi sull'atteggiamento della Bulgaria. Perchè la Bulgaria ha atteso la rottura delle relazioni diplomatiche da parte della Romania per dichiarare la guerra? Tenta di rispondere a questa domanda l'inviato bulgaro a Berlino, Rizoff, in un'intervista col *Berliner Tageblatt*: «Le nostre relazioni colla Grecia sono fortunatamente buone e il Governo greco si è sempre mostrato corretto verso di noi. Non volevamo che i suoi avversari potessero richiamarla ad accordi esistenti tra la Romania e la Grecia per la tutela del trattato di Bucarest, non volevamo che Venizelos ed i suoi seguaci potessero servirsi di quest'arma. Personalmente sono persuaso che furono queste considerazioni che prevalsero. Tra la Romania e la Grecia deve esistere un trattato difensivo, nel caso che qualunque Potenza avesse tentato di mettere in pericolo il trattato di Bucarest. La Bulgaria perciò non voleva essere la prima a dichiarare la guerra, affinchè quel trattato potesse avere vigore».

Ma, oltre a questo, sembra che altre ragioni abbiano indotto la Bulgaria a non affrettarsi. Secondo la *Frankfurter Zeitung* la Bulgaria avrebbe indugiato, perchè voleva assicurarsi dalla Germania altri vantaggi in caso di successo. Inoltre voleva vedere quale sarebbe stato l'atteggiamento della Grecia, tanto più che, a giudizio dei giornali, non era impossibile che intervenisse a fianco dell'Intesa. Ad ogni modo, anche per quanto riguarda la Grecia, la Bulgaria ha presentato qualche domanda. Secondo l'*Information* — [illegible] — Non si tratta — scrivono i giornali — del fatto che la Bulgaria abbia voluto sfruttare l'imbarazzante situazione per procurarsi dei vantaggi, giacchè la situazione è imbarazzante per tutti. La Bulgaria deve lottare per la sua esistenza, come lotta la Germania».

La calma ad Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Telegrammi da Atene insistono sulla calma assoluta, senza il menomo incidente, dopo quando la flotta alleata è schierata al Pireo. Invasi dal terrore, tutti i tedeschi ed i loro partigiani si sono eclissati per incanto e partono in tutte le direzioni. La maggioranza della popolazione appare lieta nel sentirsi liberata dall'incubo che opprimeva il paese da oltre un anno. L'arrivo delle navi alleate ha prodotto, tra molti effetti, quello di far svanire la leggenda secondo cui i sottomarini austriaci e tedeschi erano capaci d'impedire i movimenti delle flotte alleate. L'Intesa riafferma in faccia al mondo l'effettiva signoria dei mari. Sullo stato dei rapporti degli Alleati con re Costantino, i corrispondenti osservano un silenzio completo. D. R.

Enormi aumenti di imposte in Austria

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Vienna: Un'ordinanza imperiale aumenta dell'80 per cento l'imposta fondiaria, dal 60 all'80 per cento l'imposta generale dell'industria, dal 20 all'80 per cento quella delle Società per azioni, del cento per cento quella sulla percentuale degli amministratori, dal 15 al 120 per cento quella sulla rendita. L'ordinanza inoltre aumenta le tasse sul bollo e quelle sulle trascrizioni ipotecarie; introduce una tassa sui fiammiferi e crea un'imposta sui totalizzatori. In complesso il gettito di queste nuove imposte è previsto in 740 milioni di corone.

Comizi socialisti in Isvizzera contro la tendenza militarista

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 3, notte.

A Basilea, Berna, Sciaffusa e Zurigo sono organizzate per oggi dal partito socialista giovanile svizzero riunioni e comizi per protestare contro il Consiglio federale che con sua ordinanza ha vietato in questi giorni ogni collettiva dimostrazione in seguito a tumulti di carattere antimilitarista avvenuti in qualche città della Svizzera. I giornali intitolano l'avvenimento «La domenica rossa» e tutte le truppe sono state consegnate. Ma probabilmente la giornata passerà relativamente calma e finora non è giunta notizia di alcun disordine. La dimostrazione odierna più che contro le disposizioni del Consiglio federale è rivolta contro il militarismo. Abbiamo già esaminato ripetutamente nella *Stampa* il sorgere del partito militarista svizzero alimentato quasi esclusivamente da pochi ufficiali che vorrebbero condurre il paese alla guerra. Nuova esca alle polemiche hanno dato un recente articolo scritto da un maggiore dell'esercito svizzero, un amico del generalissimo Wille, articolo invitante il Consiglio federale ed il Parlamento ad avere maggiore dignità e consigliando la guerra come mezzo di riscossa nazionale, e inoltre le lettere entusiastiche di approvazione del colonnello divisionale De Loys e l'articolo del segretario dello Stato Maggiore svizzero Ottone Bossard, in un giornale di Losanna. Corsero così anche voci sensazionali. Al Congresso radicale di Berna si parlava perfino di una piccola congiura militare che mirava alla chiusura del Parlamento e alla dittatura militare. Si capisce quindi che tra le due tendenze, quella dei socialisti e quella dei militaristi, vi sia un po' di tensione. La situazione, lo escludiamo in modo categorico ed assoluto, non desta preoccupazioni. Vi sono due forze regolatrici del paese sulle quali non si possono avere dubbi: la pubblica opinione ed il Consiglio federale: la pubblica opinione la quale nella quasi totalità dei Cantoni è assolutamente aliena da ogni idea di avventure ed il Consiglio federale che governa il paese in questa difficile epoca con un tale equilibrio che è veramente degno di ammirazione.

Comunque, è interessante continuare a segnalare i fenomeni di sviluppo degli ambienti militaristi svizzeri, fenomeno che avevamo segnalato già da tempo. Era dapprima un germe; oggi si è sviluppato, ma la pianta non sarà mai destinata a prosperare in questo paese. Quanto alle domande dei socialisti vi sono due tendenze, il partito giovanile vorrebbe la smobilitazione (in Isvizzera vi è uno stato parziale di mobilitazione) ed il disarmo; la maggioranza del partito, pur non giungendo a questo estremo, vorrebbe che il paese avesse maggiori garanzie che non sarà trascinato in alcun caso, tranne quello della difesa dei confini, nel conflitto europeo.

Il tragico incendio dello "Zeppelin„ che ha volato su Londra

Come un globo di fuoco che si stacca dal cielo - "Il più formidabile attacco aereo della guerra„ - Tutta Londra assiste alla battaglia - Le vittime e i danni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

La notte scorsa fu indubbiamente la più sensazionale che Londra abbia sperimentato dal principio della guerra e queste piovosa domenica è colma di soddisfazione pei londinesi come poche altre, giacchè per la prima volta uno dei dirigibili nemici, inviato sulla metropoli a turbarle i sonni, ha subito la sorte dei pifferi di montagna. Certi quartieri metropolitani furono subitamente svegliati verso le due di stamane da una tempesta di detonazioni che sulle prime somigliavano ai tuoni di uno spaventoso temporale. Tutti gli occhi della città si fissarono sul cielo. La metropoli era balzata dal letto, accorsa alle finestre e per le strade in accappatoio. In certi quartieri una cortina di nebbia velava tutto e lo spettacolo si riduceva al fioco baleno intermittente seguito dal tremendo rintronare di spari. In altri quartieri della stessa invece l'atmosfera era limpida e nel cielo stellato la folla poteva nettamente discernere uno aeronave che tentava di sottrarsi alla luce dei proiettori e alle esplosioni degli shrapnels.

A un tratto varie centinaia di migliaia di spettatori videro una lingua di fiamma sprigionarsi dall'involucro a prua dell'aeronave e rapidamente accentuarsi verso poppa, avvolgendola tutta come in una chioma di fuoco. Nello stesso istante il gigante scendeva rapidamente: ingigantirsi agli occhi dei riguardanti e infine precipitare quasi a piombo come una smisurata torcia staccatasi dalla volta del firmamento. La folla scoppiò in acclamazioni formidabili, i cui echi si ripercossero per miglia e miglia intorno lanciando la grande notizia più velocemente del telefono. Poco dopo tutto si quietava. Parecchi membri dell'equipaggio, trovandosi così sopra una specie di graticola, devono essersi buttati giù nello spazio; altri invece rimasero sul rogo e precipitarono insieme coi rottami del dirigibile. I loro cadaveri vennero raccolti sul luogo della caduta.

Lo spettacolo è macabro. Un mucchio di rottami, che furono uno degli Zeppelin, giacciono in un campo non molto lungi da Enfield, che confina coi sobborghi nordici di Londra. Sei cadaveri stanno allineati da presso. Denudati d'ogni indumento dal fuoco, essi sono orribilmente mutilati. Cinque sono irriconoscibili ammassi di fratture; uno invece, all'infuori delle azioni, serba le fattezze perfette.

L'aeronave distrutto sembra di larghe proporzioni. I referti ultimi riducono il numero dei membri dell'equipaggio da 25 a meno di una ventina. Il bagliore del suo incendio fu scorto nel raggio di varie miglia come un gran globo di fuoco nella notte.

Il punto dove il dirigibile incendiato cadde non si può, per ovvie ragioni, nominare, ma si può dire che il gigante infuocato si abbattè in una area agreste ad almeno mezzo chilometro dal più vicino abitato.

Non risulta che altri due Zeppelin volati sulla periferia di Londra vi abbiano prodotto danni. Essi vennero sottoposti dalle batterie di difesa a un fuoco così intenso che non poterono che affaccendarsi a fuggire. La popolazione li vide manovrare così per la fuga nelle irradiazioni dei proiettori.

L'annuncio della buona caccia si diffuse in un baleno dappertutto, anche nei quartieri della nebbia. Stamane, appena giorno, benchè i giornali non pubblicassero che un primo comunicato generico sull'accaduto, immensi pellegrinaggi di curiosi si muovevano verso il luogo del disastro seppellimento, ma la polizia loro sbarrava il passaggio ad oltre un miglio dalla località per scongiurare congestioni e confusioni. Mai non si vide in quei paraggi una moltitudine così colossale, che, peraltro, rimase a bocca asciutta. Del resto, non ci era molto da vedere: un cumulo di rottami bruciacchiati, di sbarre di alluminio contorte e di macchinario infranto sprofondato nel terreno molle. Sul resto è forza attendere i particolari ufficiali, che mancano tuttora. Se è lecito raccogliere le voci che corrono, si tratta di uno Zeppelin di primaria grandezza, forse uno Superzeppelin di ultima creazione.

Toccando il suolo lo scheletro dell'aeronave non diede luogo ad alcuna nuova esplosione: evidentemente la sua scorta di bombe era esaurita.

Una incursione zeppeliniana mostro era attesa in Inghilterra: essa doveva avere per obbiettivo soprattutto Londra. L'aspettazione aumentò allorchè si ebbe l'annuncio della salita di Hindenburg al Comando Supremo, giacchè qui prevale l'impressione che egli tenterà nei prossimi due o tre mesi di esplicare tutti i più violenti e virulenti mezzi di offesa per dichiarare poi, nella eventualità che essi segnino un nuovo fallimento, che la partita sarà perduta e che converrà scendere a patti. Se questa impressione londinese, che mi limito a riferire obbiettivamente, è giusta, allora Hindenburg deve travedere oggi nella distruzione dello Zeppelin su Londra un segno chiaramente foriero di fallimento generale. Pei risultati complessivi del grande raid al quale partecipò ieri notte la più vasta flotta di aeronavi che i tedeschi avessero mai lanciato contro l'Inghilterra, giova attendere i bollettini ufficiali in compilazione. Quanto a Londra, mentre il risveglio dal sonno e l'orchestra delle detonazioni vi causò indubbiamente molto eccitamento, nessun panico vi si verificò e il disturbo sofferto è ora soverchiato dalla gioia pel castigo e per l'ammonimento inflitti, per una volta tanto, ai bombardatori aerei, per tanto tempo impuniti. Tempora mutantur. M. P.

I comunicati ufficiali

Londra, 3, notte.

Un comunicato ufficiale dice: L'incursione aerea eseguita stanotte da tredici dirigibili è stato il più formidabile attacco aereo effettuato finora contro il nostro paese. Il teatro principale delle operazioni furono le contee dell'est; sembra che l'obbiettivo fosse Londra ed alcune città industriali dell'Inghilterra centrale. Le nuove disposizioni emanate per diminuire e oscurare la luce nelle case e nelle strade dimostraronsi efficacissime, poichè i dirigibili, invece di seguire la via fissata come fecero durante le incursioni della primavera e dell'autunno passati, dovettero cercare in tutti i sensi durante la notte per trovare la strada per cui avvicinarsi ai loro obbiettivi sicuramente. Soli tre dirigibili riuscirono ad avvicinarsi alle adiacenze di Londra. Uno di essi apparve sopra i quartieri del nord, alle ore 2,15 e fu immediatamente scoperto dai proiettori e violentemente attaccato dai cannoni antiaerei e dagli areoplani. Dopo alcuni minuti si vide lanciare fiamme e discendere rapidamente, bruciando, verso terra. Il dirigibile era distrutto. I resti con le macchine e i cadaveri quasi inceneriti dell'equipaggio furono trovati a Cuffley, presso Enfield. I nostri ingegneri sperano di potere ricostruire alcune parti della carcassa dello Zeppelin. Grande quantità di legno adoperato nella fabbricazione dell'armatura sembra indicare il difetto dell'alluminio in Germania. Due altri Zeppelin, che si dirigevano verso Londra, furono respinti prima che avessero potuto avvicinarsi al centro della città. Grande numero di bombe fu lanciato sulle case nelle contee orientali dell'Inghilterra e nelle contee a sud-est, ma rapporti completi sulle perdite e danni non furono ancora ricevuti; quelli che pervennero rilevano perdite poco elevate se si considera il numero dei dirigibili che hanno partecipato alla incursione. Molte bombe caddero in mare o nelle campagne lontane.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Un'inchiesta accurata mostra che le perdite e i danni cagionati dalla incursione aerea della notte scorsa sono completamente proporzionali al numero dei dirigibili impiegati. Le perdite note finora sono uomini e donne uccisi 11; feriti 8 uomini, 2 donne e due fanciulli. Secondo le ultime informazioni 25 case ed alcune dipendenze furono leggermente danneggiate nel distretto di Londra. Due condutture d'acqua furono spezzate, tre cavalli uccisi. I danni in altre località furono minimi. Un certo numero di villini fu danneggiato, come pure una chiesa, mentre un incendio scoppiò in una officina gas. Non vi fu nessun danno militare di qualsiasi specie. (Ag. Stefani).

Commenti tedeschi alla situazione greca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

La rivoluzione greca fa uscire dalla grazia di Dio i circoli politici tedeschi che prevedono nuovi avvenimenti. «E' chiaro — scrive la *Vossische Zeitung* — che la rivoluzione venne attuata d'accordo tra Sarrail ed i partigiani di Venizelos». La *Morgen Post* prevede che il movimento diverrà più grave, «e ciò che — dice il giornale — questa agitazione viene fatta con tutti i mezzi, senza scrupoli e può condurre a decisioni che il re, come dimostrò cento volte, non avrebbe mai accettato». Il *Berliner Tageblatt*, invece non crede che l'esercito greco possa essere strumento della Intesa sul campo di battaglia. Il giornale ritiene errate le notizie di abdicazione di Re Costantino. «Sono notizie sensazionali diffuse per aumentare l'eccitamento. Ma, comunque non è escluso che la Grecia sia spinta a intervenire, volente o nolente». Il *Lokal Anzeiger* ritiene che «l'esercito greco non sarebbe comunque efficace in un combattimento degno di nota anche se manovrato. Non si comprende quale utile ne trarrebbe l'Intesa. Gli ufficiali sono fedeli al loro re; sanno che combatterebbero contro la sua volontà, perciò andrebbero in guerra senza alcun entusiasmo, particolarmente se agli ordini di un altro Comando supremo. Aumenterebbe così il numero degli avversari, non la forza combattiva dell'esercito di Sarrail, con la eventuale adesione della Grecia». E' questo, come si vede, un bel complimento per l'esercito greco».

"Tisza non può andarsene„ dice un suo predecessore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il conte Tisza rispose negativamente alla domanda dell'opposizione di rimpastare il Gabinetto e di ritirarsi; è quindi probabile che, dopo la seduta del 5 settembre, il Parlamento ungherese sia aggiornato. Il principe Hedervary, ex-primo ministro, disse che «non vi sarebbe nulla da opporre alla formazione di un Gabinetto di concentrazione, ma — aggiunse — poichè tra l'opposizione ed i Partiti governativi non vi è alcun dissidio sui problemi di politica estera, il Gabinetto di coalizione non è assolutamente necessario. Il piano di costituire questo Gabinetto è sfumato, poichè l'opposizione insisteva energicamente perchè Tisza se ne andasse. Ora, Tisza non può andarsene. Egli possiede in Parlamento una grande maggioranza ed ha dimostrato durante la guerra energia e qualità che riuscirono utili al prestigio ed agli interessi del paese. Se n'è avuta una prova nel fatto che le sue dichiarazioni alla Camera dei deputati hanno avuto una enorme ripercussione in tutto il mondo».

La medaglia al valore al tirolese che fece prigioniero Battisti

Lugano, 3, notte.

Il *Grätzer Tageblatt* annuncia che al finitiere tirolese Strasnigs di Bretenau (Stiria), è stata assegnata dall'Imperatore la medaglia di argento al valore di prima classe. Fu questo il soldato che fece prigioniero e riconobbe per il primo Cesare Battisti dopo la battaglia di Monte Corno.

La laurea "ad honorem„ agli studenti morti in guerra

Roma, 3, notte.

Il ministro della P. I. on. Ruffini, concederà la laurea ad honorem agli studenti universitari morti per la Patria, renderà facoltativa la presentazione della tesi di laurea per tutti i laureandi, i quali potranno in cambio della tesi scritta svolgere quella orale. Crediamo anche di sapere che il ministro per una ragione che illustrerà in una prossima circolare non sarebbe favorevole a consentire che, al voto di laurea, valga la somma dei punti riportati dal candidato negli esami speciali.

Le visite della Missione francese presso la "Croce Rossa„

Roma, 3, notte.

La Missione delegata dal Governo francese presso la Croce Rossa italiana visitò gli ospedali della Croce Rossa di Padova, Venezia e Treviso ricevuta dalle autorità e accolta simpaticamente dalle popolazioni. Proseguì poi per la zona di guerra. (Ag. Stefani).

La morte di un alto funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 3, notte.

Stamane è giunta la dolorosa partecipazione al ministro dei LL. PP. della morte del commendatore Costantino Fiorese un poco nominato direttore generale dei ponti e strade. Egli si era ammalato da lieve mentre si trovava in villeggiatura a Capua. L'estinto, che era tra i migliori funzionari del Ministero, aveva coperto la carica di capo Gabinetto del ministro Ciuffelli.

Le congratulazioni di Boselli all'on. Canepa

Roma, 3, sera.

Il Presidente del Consiglio, Boselli, ha così telegrafato all'on. Canepa per l'alta onorificenza conferitagli con la medaglia d'argento al valore militare: «Plaudo in nome del Governo e in nome mio al collega valoroso, il cui patriottismo è eloquente nelle assemblee e ardimentoso nelle battaglie liberatrici. Cordiali saluti. - Boselli».

La tassa di famiglia a Mondovì

Roma, 3, notte.

Su proposta del ministro delle finanze on. Meda è stato firmato un decreto luogotenenziale che dà facoltà al Comune di Mondovì (Cuneo) di applicare negli anni dal 1916 al 1918 la tassa di famiglia, con l'aliquota percentuale massima di lire 4.

Contro gli speculatori sui generi alimentari

Cuneo, 3, notte.

La questione del rincaro dei viveri, qui a Cuneo, ha provocato una breve polemica. La Società operaia maschile, che è il più antico sodalizio di Cuneo, ha votato un ordine del giorno, nel quale si lamenta che le autorità cittadine non abbiano sufficientemente agito per evitare la speculazione degli accaparratori. Il documento ha provocato una risposta del sindaco comm. Fresia, il quale, protestando contro l'accusa d'inerzia rivolta all'amministrazione comunale, afferma il proposito di perseverare nella sua azione, invocando dal Governo quelle maggiori facoltà che sono necessarie per il conseguimento di detto scopo. Una cosa è certa: che si impone assolutamente una lotta senza quartiere contro gli speculatori.

Casale Monf., 3, notte.

Con una circolare diretta a tutti i sindaci del Monferrato, il nostro sotto-prefetto richiama l'attenzione contro chi accaparri derrate e merci sottraendole al consumo allo scopo di provocare artificiali aumenti di prezzo, ricordando le sanzioni fissate dal Decreto Luogotenenziale N. 926. Raccomanda a tutti, funzionari, Comitati, Enti pubblici ed anche alle persone di indiscussa competenza in materia la maggiore attività ed oculatezza affinchè ogni abuso sia scoperto ed immediatamente denunziato alla Autorità giudiziaria.

Reggio Emilia, 3, notte.

Contro la sfacciata e sfrenata speculazione sui viveri ormai le proteste del pubblico hanno assunto il più alto tono, ma essa continua. Le uova sono salite a 16 centesimi l'una! Provvidamente è intervenuto ora un decreto prefettizio che la divieto di esportarle e impone ai sindaci di fissare il prezzo di calmiere.

L'opera del Vaticano per la ripresa delle relazioni con la Francia

Roma, 3, notte.

(A.) L'intervista del Cardinale Gasparri col *Journal*, per quanto sommersa dai gravi avvenimenti di questi giorni, continua ad interessare non solo i Circoli ecclesiastici, ma merita anche di essere considerata come un indice di tutto l'indirizzo politico della Santa Sede. Quello che colpisce maggiormente gli ambienti che seguono da vicino questa politica — ora che si conosce il testo dell'intervista — è stata la premura del Vaticano di esibirsi, questa volta addirittura per bocca del Segretario di Stato, ad una ripresa di relazioni colla Francia. Certo, tutti comprendono come questa ripresa sarebbe moralmente e materialmente utilissima alla Santa Sede e senza dubbio tra le supreme aspirazioni di Benedetto XV, è ora proprio questa, che fu la missione assegnata all'abilissimo suo primo Segretario di Stato, il cardinale Ferrata, morto prima ancora di avere potuto mettere piede nei suoi appartamenti in Vaticano. Ma, quello che stupisce è vedere la politica vaticana tanto desiderosa, ed a ragione, di riprendere le relazioni diplomatiche colla Francia, accumulare un mondo di fatti e di indizi tali da avere rivoltato ormai decisamente contro la Santa Sede l'opinione pubblica francese e belga, anche di liberali moderatissimi e di cattolici fedelissimi. E' inutile rivangare i casi incresciosi, del resto conosciuti dal nostro pubblico, ma basta un superficiale esame per comprendere tutto il contrasto che esiste tra i desideri espressi dal cardinale Gasparri e la realtà e rilevare che il Vaticano può trovarsi sulla sdrucciolevole strada delle illusioni. Per spiegarli in qualche modo le parole del cardinale-ministro, occorre forse riallacciarle ad alcuni retroscena e specialmente al fatto riguardante l'abate deputato Lemire, sospeso dalla messa sotto Pio X ed a cui Benedetto XV ha restituito le sue funzioni ecclesiastiche. Si assicura che il Papa è stato spinto a far questo sapendo che la cosa sarebbe stata gradita a Parigi in alto luogo, dove si è giustamente preoccupati di tutto ciò che ora può compromettere l'Union Sacrée. Si aggiunge anzi che la venuta di Marc Sangnier a Roma si ricollega ad un caso simile, cioè alla riabilitazione della potente organizzazione del Sillon già censurata e poi sciolta da Pio X. Un personaggio francese, in questi giorni a Roma, ha assicurato che il Papa, come ha favorito la riconciliazione con Lemire, altrettanto farà con Sangnier e col Sillon, tanto più che si tratta di due misure prese per identici motivi da Pio X. Si crede da qualcuno, in Vaticano, che tutto ciò possa servire a cambiare in Francia la situazione in senso favorevole alla Santa Sede.

Una riunione al Ministero d'Agricoltura per gli interessi della viticoltura

Roma, 3, notte.

Oggi fu tenuta al Ministero di agricoltura una conferenza tra il ministro on. Raineri e gli onorevoli Buccelli, Viana e Veroni per trattare gli interessi della viticoltura. Fu discussa prima di tutto la questione del solfato di rame, circa la quale i deputati insistettero specialmente perchè il Governo assicuri la quantità di rame occorrente al fabbisogno nazionale, intervenendo direttamente nei trasporti marittimi, per limitare i noli all'effetto di diminuire il prezzo del solfato, da determinarsi in base a quello del rame, aumentato delle spese di fabbricazione. Si trattò in seguito del recente aumento applicato al dazio sulle bevande e dell'effetto disastroso che apporta alla fabbricazione del vino genuino, essendo il dazio elevato il maggiore incentivo alla frode. Avendo il ministro fatto conoscere le necessità finanziarie che imposero quei provvedimenti fiscali, i predetti deputati reclamarono almeno l'applicazione di disposizioni energiche per reprimere le frodi, specialmente nei grandi centri di consumo, richiamando il contenuto del disegno di legge Buccelli allo stato di relazione. Il ministro convenne pienamente nella giustezza delle osservazioni e promise di farle oggetto di provvedimenti da parte del suo Ministero. Non essendo esauriti gli argomenti da trattare, la discussione, che continuò nel pomeriggio, sarà ripresa domani.

L'esonero degli operai della classe del 1897 lavoranti nelle munizioni

Roma, 3, notte.

Ad analoga interrogazione presentata dall'on. Toscano, il ministro della guerra generale Morrone ha risposto con una lettera in cui si avverte che con recente disposizione emanata d'accordo col sottosegretario alle armi e munizioni viene consentito alle Autorità militari di concedere l'esonerazione, in occasione della chiamata alle armi della classe del 1897, a quegli operai appartenenti a stabilimenti adibiti alla produzione di materiale bellico, i quali si trovino da almeno un anno presso la officina e risultino impiegati, soltanto per quei casi in cui si dimostri l'assoluta insostituibilità dell'operaio esonerando.

La inaugurazione di una targa in memoria di Pietro Chiesa

Genova, 3, notte.

Nella sede della società Unione Operaia di Staglieno, si è inaugurata una targa ricordante il deputato Pietro Chiesa. Intervennero e aderirono sodalizi e società operaie. Il Sottosegretario di Stato on. Canepa, accolto da vive acclamazioni, dopo un breve discorso del presidente della società, lesse il seguente telegramma del Presidente del Consiglio on. Boselli: «L'accompagno col pensiero nella nostra Liguria. Le sarò grato se all'inaugurazione dell'effigie di Pietro Chiesa recherà anche il mio saluto». La lettura del telegramma fu salutata da vivi applausi. L'on. Canepa ha portato anche il saluto e l'adesione del ministro Bainer, che del Chiesa fu grande ammiratore. Pronunciò quindi il discorso commemorativo, spesso interrotto da acclamazioni e coronato alla fine da prolungate ovazioni. Alle 17.30 l'on. Canepa lasciò festeggiatissimo la sede della società e alle 23,51 ripartì per Roma.

Ditte te[illegible] sotto sindacato

Livorno, 3, notte.

Le seguenti Aziende commerciali, esercite nella nostra città da sudditi di nazioni nemiche, sono state — con decreti in data 31 agosto u. s. — sottoposte dal prefetto Gasperini a Sindacato: Orologeria Brugger, Colorificio O. le Baer, Gommificio Geiger e Alder, Fabbrica di ghiaccio Gesellschaft fur Linde proprietario, Emmerling Giorgio usufruttuario, Casa di esportazioni Roedembeck e Wahl. Ad esercitare il sindacato, in omaggio ai suddetti decreti, sono stati designati funzionari della locale Intendenza di Finanza.

I danni della grandine del Novarese

Novara, 3, notte.

Già vi informai della furiosa grandinata che ha devastato le campagne di Cressa, Fontaneto d'Agogna, Borgogno e Agrate, durante un violento temporale di questi giorni. Ora giunge notizia che la grandinata ha grandemente danneggiato i raccolti dei territori di Marano, Mezzomerico e Suno, nonchè diverse regioni nei dintorni di Novara.

Le corse a San Siro

Milano, 3, notte.

Bel tempo e pubblico discreto, pista ottima.

Premio Fucino. — Arrivano: 1.o Portofino (58, Blackburn); 2.o Wadi (56 1/2, Woodland). Non piazzato: Malabro. Vinto per 4 lunghezze. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Segrino. — Arrivano: 1.o Profeta (54, Clout); Pelgata (54, Blackburn). Non piazzata: Apollodora. Vinto per una testa.

Premio Mergozzo. — Arrivano: 1.o Il Falco (54 1/2, Blackburn); 2.o Flowerboy (52, Manchester); 3.o Idolo (57, Woodland). Non piazzati: Masaccio e Briareo. Vinto per una incollatura; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Nord. — Arrivano: 1.o Lougmore (60, Mitchell); 2.o Brasieres (56, Blackburn); 3.o Niguarda (51, Katkins); non piazzati: Pispola, Cremona e Aiace rimasto al palo. Vinto per tre quarti di lunghezza e tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Ponzo Giovanni, gerente.